QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
20 Gennaio 1948
Anno IV - Num. 17
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Finanza buona?

Fra molte decisioni del Consiglio dei Ministri ve ne è una grave per varii motivi. Alludiamo alla proroga al 30 giugno del termine per la prima rata della patrimoniale. Il motivo? Siccome è stato prorogato per l'ennesima volta il termine di denuncia (ed ultimamente al 30 aprile), evidentemente non era giusto che i contribuenti, i quali avevano avuto il torto di obbedire alla legge dovessero pagare la prima rata a febbraio, mentre gli altri l'avrebbero pagata a giugno. Però si ha il diritto di chiedere perchè da agosto 1947 al 30 aprile 1948 il termine sia stato regolarmente prorogato quando stava per scadere, e perchè debbano proprio essere premiati quelli che non hanno presentato la denunzia. Questa imposta, che è la più giusta, ha avuto ed avrà ancora tante vicende che non si possono spiegare se non coll'implicito proposito di non applicarla mai. Sono due anni che se ne parla e se ne discute: i progetti si sono accavallati sui progetti, e il precedente ministero fece dire dai giornali ufficiosi che mentre gli altri proponevano esso applicava. Purtroppo non è stato finora così. Il vero motivo ce lo spiega ingenuamente un giornale ufficioso. « A commento ed illustrazione del provvedimento si può osservare che esso tornerà certamente di sollievo a tutti i contribuenti — e soprattutto ai proprietari di grandi patrimoni — che guardavano con preoccupazioni all'inizio, col febbraio prossimo, del pagamento delle rate dell'eccezionale tributo, in relazione anche alla necessità di avere il liquido richiesto dall'attuale restrizione del credito. Poichè non è da escludersi che un gran numero di contribuenti dovesse ricorrere ai crediti bancari per far fronte ai loro obblighi in aggiunta agli oneri tributari normali, il provvedimento in parola rinvia all'estate prossima la possibilità di una ulteriore inflazione cartacea, sia pure non molto rilevante ».

Abbiamo voluto riportare testualmente questa grave dichiarazione. A pagare la patrimoniale, specialmente in soccorso ai grandi patrimoni, sarebbe chiamato il torchio, sia pure in misura non rilevante! Del torchio, i ministeri che si sono succeduti dalla liberazione ad oggi hanno tutti abusato, ma nessuno ha avuto la fantasia di farsi pagare le imposte da esso! Non vorremmo che errate ragioni politiche abbiano ispirato il provvedimento in questione, specialmente in prossimità delle elezioni: non è avendo eccessivi e ingiustificati riguardi ai grossi patrimoni che si migliora la piattaforma elettorale rispetto alla polemica dei partiti estremi.

Tutti sappiamo come suprema sia la necessità di dare fondi alla tesoreria dello Stato. Nessuno ignora più come il deficit cresca continuamente, e come le previsioni ministeriali siano sempre superate dalla realtà. Al bilancio che si chiude al 30 giugno verranno a mancare due rate dell'imposta progressiva, cioè circa 50 miliardi. Bisognerà ricorrere al torchio e ad altre imposte, perchè, purtroppo, è un sogno sperare che a Roma, alla vigilia dei comizi, si abbia il coraggio di frenare le spese. Qualunque imposta in sostituzione di quella patrimoniale sarà l'imposta più impopolare. Certo i miopi si rallegrano che sia differita la croce della patrimoniale. E' anche umano che sia così. Ma chi non è miope e guarda lontano fa volentieri violenza al suo egoismo pensando che soltanto se si salvano le finanze dello Stato, vi è speranza di salvare le fortune private. Era dettata da necessità la revisione dell'estimo dei valori patrimoniali fatto in un momento di eccezionale euforia, e noi fummo i primi a riconoscerlo. Evidentemente non si può calcolare il valore delle azioni quotate in borsa in misura uguale a quella fissata dal settembre scorso. Ma come allora si era già fissato un prezzo diverso dal primo, perchè nel frattempo i valori erano straordinariamente cresciuti, perchè con un altro decreto non si sarebbe potuto tener conto di quanto è successo dal settembre ad oggi? Al 30 giugno il problema si ripresenterà immutato e per risolverlo bisognerà rimandare ancora l'applicazione dell'imposta. La quale a noi pare che si volatilizzi così a poco a poco lasciando dietro di sè un maggiore vuoto nelle casse dello Stato ed un maggiore aumento della circolazione.

E' buona questa finanza?

* * *

Dobbiamo una risposta alla cortese replica del ministro on. Merzagora al nostro articolo « Teoria pericolosa ». Il ministro aveva scritto testualmente: « fino a quando noi stanziamo lire per comperare dollari l'aumento della circolazione è benefico ». Questa teoria non era accettabile, e tale fu considerata anche da uno scrittore di un giornale romano, il Levi, sotto il titolo « Illusioni pericolose ». L'on. Merzagora ci dice oggi che ha applicato la sua teoria soltanto al 75 per cento dell'aumento dell'inflazione. Perchè non l'ha detto subito? Saremmo stati subito d'accordo. Quanto poi all'altra operazione prospettata dal ministro (operazione, secondo lui, ugualmente utile allo Stato se si comprano i dollari al loro giusto valore) c'è da chiedersi: quale sarebbe il giusto valore? Il ministro ce lo dice: « Se nei primi mesi dell'anno scorso il dollaro ha toccato le mille lire, comprando oggi lo Stato a 570 o a 600, od anche a 650, compera molto bene ». Entriamo qui a vele spiegate nel campo della speculazione, colle sue probabilità positive e negative; speculazione che un ministro accorto può compiere nell'interesse dello Stato, assumendone piena responsabilità. Sempre però in misura moderata e con garbo e in silenzio. Vi sono molte orecchie nel mondo e molte persone che sanno leggere.

I rapporti con i comunisti al 26° congresso del P.S.I.

Basso sostiene il blocco elettorale - Ostilità contro Lombardo e Romita accusati di scissionismo - Requisitoria del delegato francese

Roma, 19 gennaio.

In un clima di cordialità il P.S.I. ha stamane inaugurato il suo 26° congresso in un grande cinematografo dei quartieri alti della città, l'« Astoria ».

Lizzadri, segretario della federazione romana, ha pronunciato le parole di rito per salutare i congressisti ed ha tenuto ad affermare, a titolo di onore, che l'iniziativa per la costituzione del « fronte democratico popolare » spetta al partito socialista. L'attestazione è valsa come orientamento ai delegati; è una specie di monito rivolto ai dissidenti, ai quali, d'altra parte, le sorti di questa prima giornata non sono state molto favorevoli.

Il saluto di Togliatti

Subito dopo ha parlato Togliatti per recare il saluto del partito comunista; e in tale modo praticamente è stato dato l'avvio ai lavori del congresso. Togliatti si è detto commosso e ha definito il suo lavoro come cordiale, fraterno e non privo di un profondo significato: « Noi ci sentiamo uniti a voi per tre motivi: prima di tutto perchè attraverso i congressi del partito socialista è passata tanta parte della storia italiana, che è anche nostra storia, di noi comunisti; secondariamente siamo uniti a voi per le grandi vittorie che abbiamo conseguito in comune perchè in comune — ha tenuto a sottolineare — abbiamo ottenuto la repubblica, che è stata una vittoria della classe operaia unita; se lo ricordino sempre gli amici del partito repubblicano », ha concluso in tono quasi minaccioso tra gli applausi dei congressisti; circa il terzo motivo dell'unione, Togliatti ha fatto riferimento alla grave importanza del momento: « Siamo in un momento in cui si risolverà l'alternativa del raggiungimento di una democrazia di tipo nuovo ovvero la involuzione verso le vecchie forme di uno stato conservatore poliziesco e clericale. Appunto per questo abbiamo dato la nostra entusiastica adesione al « fronte democratico popolare », che è stata iniziativa vostra. Così uniti noi vinceremo alle elezioni e perciò consideriamo con irrisione le accuse che ci fanno di voler preparare colpi di stato o insurrezioni ».

Dopo gli applausi è stata la volta di Bruni, a nome dei cristiano-sociali, e di Nasi per i demolaburisti e finalmente dei rappresentanti dei partiti socialisti europei. Guy Mollet ha guidato la pattuglia dei socialisti occidentali: qualche fischio lo ha accolto quando è apparso alla tribuna. L'on. Tonello, preso da indignazione, ha gridato allora: « Viva la S.F.I.O! » e i fischi sono stati compensati da applausi. Guy Mollet, impassibile, ha dato conto della situazione francese ricordando gli errori compiuti dai comunisti nel suo Paese, specie dopo la costituzione del Cominform e, oltre agli errori, quelle « violenze che vi auguro, cari compagni italiani, di non avere mai a subire! ». Guy Mollet, che parlava in francese, ha continuato con energia nella sua requisitoria e, ad eccezione di sparsi mormorii, non è stato altrimenti ostacolato nel suo discorso. Più ferma ancora e perentoria la raccomandazione del delegato olandese: « Non perdete di vista il socialismo europeo! Ricordatevi sempre la libertà! ».

I socialisti orientali hanno invece sostenuto la tesi della più stretta collaborazione coi comunisti e molto esplicito è stato in questo senso il delegato del partito socialista bulgaro, che ha esaltato il fronte democratico in quanto può divenire, alla stregua dell'analogo fronte patriottico esistente in Bulgaria, l'embrione del partito unico.

« Ora siamo all'offensiva! »

Nel pomeriggio ha parlato Basso per svolgere la sua relazione politica. Nessuna particolare novità circa le linee generali: in tema di fusionismo ha ribadito che il tema non si pone: « I due partiti esistono e debbono continuare ad esistere uniti ma distinti perchè sono due strumenti di lotta entrambi necessari, in quanto corrispondono a due esigenze, a due esperienze, a due aspetti della lotta comune della classe operaia che si esprime in due modi. Non è quindi opportuno volerci a ogni costo differenziare, come taluni vorrebbero per evidente malinteso patriottismo di partito ».

Ha poi recato, a vanto del partito socialista, l'evoluzione compiutasi nel corso del 1947: « All'inizio dell'anno le classi reazionarie erano all'offensiva e ci stringevano d'assedio. Anche talune altre forze democratiche sembravano allontanarsi da noi e l'assedio in tale modo sarebbe stato completo. Ora possiamo registrare l'adesione del partito d'azione e della democrazia del lavoro; abbiamo aperto una breccia, abbiamo spezzato il cerchio, abbiamo mostrato come si possa fare l'unità a sinistra. La fine del 1947 vede qui noialtri all'offensiva ».

Venuto al tema cui avevano accennato i socialisti occidentali ha detto: « Noi questa divisione del mondo in due blocchi non la accettiamo; noi non conosciamo sipari di ferro: noi conosciamo solo la barriera tra sfruttati e sfruttatori ». Ciò detto, tra gli applausi ha negato la possibilità di una democrazia laica concepita come partito dei cosiddetti ceti medi.

L'accusa di Tonetti

Polemizzando con Romita ha detto ancora che non è il caso di lamentare che non tutte le formazioni politiche democratiche abbiano aderito al fronte. « Se non aderiscono i vertici aderiscono le basi e chi rifiuta di aderire si pone con ciò fuori della democrazia! » Ma tra le « basi » egli ritiene ci sia ancora del lavoro proficuo da fare: « Non posso credere che la nobile tradizione dei repubblicani si sia estinta solo perchè Pacciardi ha desiderato un pennacchio! ». Ultimo argomento trattato, quello della costituzione del « fronte »: « Dobbiamo realizzarlo: non dobbiamo temere di venirvi soffocati. Se lo temessimo confesseremmo la nostra impotenza; io, invece, credo nella vitalità e nella forza del nostro partito ».

Così chiuso il discorso la discussione è continuata fino a notte. Il più notevole intervento è stato quello dell'on.le Tonetti, che ha sferrato un violentissimo attacco contro Romita accusandolo di scissionismo: « Ma è mai possibile che ogni anno si ponga sempre lo stesso problema! Io chiedo che il congresso deliberi sanzioni contro chi si fa iniziatore di simili manovre! » C'è stata qualche protesta, ma un applauso ha soverchiato i dissenzienti. I Romita e i Lombardo avranno quindi ambiente poco favorevole nei giorni da venire.

Vittorio Gorresio

Scioperi a Essen nella zona d'occupazione inglese. Uno dei cartelli issati dagli operai dice: « L'unità della Germania scaccerà la fame ».

LE DUE CAPITALI: BERLINO E FRANCOFORTE

Panorama politico della situazione tedesca

Di particolare attualità è questa corrispondenza del nostro inviato alla vigilia del convegno del Consiglio alleato di controllo, composto dei quattro comandanti militari delle zone di occupazione.

(Dal nostro inviato speciale)
BERLINO, gennaio.

A chi gli chiedeva se un insuccesso della conferenza di Londra avrebbe portato alla creazione di uno Stato occidentale tedesco, il gen. Clay, in ottobre, rispose che urgeva amalgamare al più presto possibile « zone di occupazione », sia politicamente che economicamente. Volle così lasciare intendere che non riuscendosi a rimettere insieme le quattro zone, se ne sarebbero riunite le tre occidentali, o almeno due: l'americana e l'inglese. L'8 gennaio la soluzione minima è diventata realtà, e non abbiamo avuto la trisonia, perchè la Francia nicchia: dice di non essere stata tempestivamente informata (sebbene Clay avesse ricevuto il generale Koenig la vigilia) e teme il peggio per l'idea federalista tedesca, mentre non sono dello stesso avviso proprio i suscettibili bavaresi, il cui presidente del Consiglio, Ehard, dichiara che la riunione di Francoforte ha rafforzato il federalismo.

I francesi temono

I francesi non hanno moltissimo da dire, ma la loro attitudine è interessante perchè basata sulla presunzione che si sia dato il primo passo verso l'unità politica della Germania; gli angloamericani negano che il nuovo assetto della bizonia l'abbiano suggerito considerazioni politiche e la confusione delle lingue cresce allorchè intervengono comunisti e russofili, per affermare che a Francoforte s'è preparata non l'unità ma la divisione politica della Germania: i tedeschi prestatisi al gioco avrebbero tradito la patria. Tot capita, tot sententiae. Schumacher e i socialisti assicurano che nel campo economico daranno tutta la loro collaborazione, i democratici-cristiani collaborazionisti della zona orientale (i nuovi Quisling, li chiamano) protestano perchè a Francoforte si è dovuto accettare una specie di ultimatum (e non è vero, in quanto gli Alleati erano pronti ad accordare rinvii del termine, e d'altronde il piano era già noto) e sostengono che si è tornati alla situazione antecedente all'accordo di Potsdam, e i liberali parlano di diktat. Invano Marshall sottolinea che attualmente un Governo separato tedesco per le zone occidentali non è desiderabile: siccome il ministro della Guerra contemporaneamente affermava che l'esercito americano riconosce l'importanza di una Germania saldo baluardo contro il totalitarismo e la desidera con un forte governo, parecchi si sono ritenuti in diritto di non prestargli fede. Nè hanno prestato fede al deputato tedesco Dahrendorf, vice-presidente del Consiglio economico, il quale ha detto che si è adottata « una nuova sistemazione provvisoria » senza volere sbarrare la via dell'unità tedesca.

Attraverso l'analisi degli umori non si arriva alla scoperta del vero, meno che mai in un caso in cui — la Germania è il regno del paradosso — tutti hanno torto e tutti hanno ragione. Come se gli uomini che a Francoforte hanno dato il benestare non fossero stati dei loro esponenti, i partiti tedeschi deplorano che non si sia democraticamente proceduto alla consultazione dei gruppi politici che esprimono la volontà del popolo; e i partiti di estrema sinistra, che biasimano e tedeschi e alleati occidentali per aver creato un Governo tedesco « antinazionale, antidemocratico, antiprogressista e venduto — questo è di prammatica — al capitalismo americano », fanno finta d'ignorare che l'Unione Sovietica è andata organizzando sin dal maggio del 1945 un autentico Governo per la Germania orientale, che ha i suoi dipartimenti per la finanza, l'economia, i trasporti, l'istruzione, i lavori pubblici, ecc.: si chiama Deutsche Zentralverwaltung für die sowietische Zone (Amministrazione centrale tedesca per la zona sovietica) e risiede a Berlino, nell'ex-ministero dell'aeronautica. Il gigantesco edificio, orgoglio di Hermann Goering, è rimasto miracolosamente intatto: RAF e fortezze volanti debbono averlo risparmiato per quella solidarietà che fra le armi sorelle si salva anche nell'inimicizia.

Salomone tra le quinte

La sorte della Germania l'ha decisa Salomone fra le quinte, in silenzio ed alla chetichella: e ad impedire che la creatura, in vista del brando destinato a tagliarla in due parti, urlasse e mettesse il mondo a rumore, re Salomone stavolta — i secoli ci hanno dato il progresso — ha fatto uso dell'anestesia. La creatura è stata divisa in due senza accorgersene. Ogni [illegible] che alla prima operazione indolore ne dovrebbe seguire un'altra, e sarebbe l'innesto della Germania orientale sul corpo dell'Unione Sovietica sotto forma di diciassettesima repubblica, e i russi lo smentiscono indignati; non hanno però ancora smentito che il colonnello Nassaroff abbia chiesto al presidente del gruppo liberale berlinese, Schwennicke, perchè mai si ostini ad aizzare contro i sovietici, mentre dovrebbe pur sapere che fra breve a Berlino vi sarà una sola potenza occupante.

Con innesto o senza innesto, la Germania orientale di fatto gravita verso la vicinissima Unione Sovietica ed è amministrata, dal citato organismo, secondo criteri e metodi russi. Americani ed inglesi, per contro, dalla Germania occidentale sono lontanucci ed essendo a Berlino nella condizione di sgraditi ospiti hanno dovuto pensare anch'essi a organizzare un'amministrazione centrale tedesca, secondo criteri e metodi anglosassoni, in qualche posto: ed hanno scelto Francoforte. Berlino ne soffre, nel dubbio che separatismo e particolarismo possano veramente demolire l'idea federale e della unità, e perchè non è stata accolta la sua domanda di venire inclusa nella bizonia: Berlino sta nel cuore della zona sovietica ed è collegata con Helmstedt, stazione di frontiera della zona americana, da una linea ferroviaria [illegible] 175 chilometri, sottile cordone ombelicale che si fa presto a recidere. Se un giorno i russi interrompono il traffico su questa unica linea, Berlino è strozzata e scompare travolta dall'ondata slava.

La verità mascherata

Il tutto è troppo grave e troppo serio per abbandonarsi a disquisizioni sulle parole: in una scuola che brucia non si tengono lezioni di terminologia, nè si esita a telefonare ai pompieri perchè qualcuno preferirebbe definirli vigili del fuoco. I critici dell'accordo dell'8 gennaio dicono che si sarebbe dovuto essere sinceri: ammettere, ad esempio, che non si è voluto costituire un consiglio economico composto di 104 membri, ma un nuovo Reichstag; non una seconda camera, ma un Reichsrat; non un consiglio esecutivo di sette membri con un presidente alla testa, ma un Governo del Reich; non una corte per le due zone, ma una corte di cassazione per il Reich; non una Länderunionbank, ma una Reichsbank. Si sarebbe dovuto dire chiaro e tondo che gli staterelli nel futuro avranno da occuparsi soltanto della loro amministrazione interna, della scuola, dell'arte, della scienza, della giustizia e dei problemi del lavoro, mentre in tutte le questioni economiche — nella nostra epoca le essenziali — la parola sarà a Francoforte. L'esautorazione di Berlino è [illegible].

Verissimo; però non v'era altro da fare che mascherare la verità. Pur insistendo nell'invocare l'unità tedesca, i russi la Zentralverwaltung für die sowietische Zone l'avevano creata: gli anglo-americani li hanno seguiti. Forse in Germania adesso nasceranno un irredentismo ed un movimento pro Anschluss di nuovo genere, ma è musica dell'avvenire. Intanto Salomone si rallegra dei benefici dell'anestesia.

Italo Zingarelli

Reclusione fino a tre anni ai distruttori di copie di giornali

La pena aumentata se il reato viene commesso da più persone - Concluso alla Camera il dibattito sulla stampa

Roma, 19 gennaio.

L'Assemblea Costituente ha ultimato il dibattito sulla legge per la stampa, approvando gli altri articoli che costituiscono lo stralcio alle norme di cui si compone il disegno di legge. Il sottosegretario Andreotti ha proposto, e la domanda è stata accettata, di rinviare alla prossima Camera l'articolo sul sequestro. Adottate severe repressioni per la stampa clandestina. E' stata la volta del democristiano Mattarella, il quale ha proposto, e la Camera ha approvato, il seguente importante articolo aggiuntivo:

« E' comminata la reclusione da mesi sei ad anni tre a chiunque asporti, distrugga, deteriori stampati per impedirne la vendita, la distribuzione o la diffusione. La stessa pena è inflitta a chi, con violenza o minaccia impedisce la stampa, la pubblicazione o la diffusione dei periodici che abbiano osservato le prescrizioni di legge. La pena è aumentata se il reato è commesso da più persone o in luogo pubblico o presso tipografie, edicole ed agenzie. La registrazione per le pubblicazioni che attualmente si stampano può avvenire entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge. Anche estremo rigore sarà applicato contro le pubblicazioni pornografiche ».

A questo punto il relatore, on. Cevolotto, ha letto una lettera di un profugo giuliano residente a Firenze, il quale ha proposto un emendamento alla legge sulla stampa nel senso che non possano essere proprietari di giornali coloro che siano sottoposti a giudizio di avocazione dei profitti di regime fino a che tale giudizio non sia stato definito. Il relatore ha aggiunto di non ritenere di poter fare sua tale proposta in quanto non ha potuto sottoporla alla commissione. L'on. Scoccimarro ha chiesto la convocazione della commissione. Terracini si è detto del parere contrario in quanto l'organo parlamentare non poteva esprimere la propria opinione su una proposta non avanzata nella formula consuetudinaria.

E' seguito un vivo dibattito nel corso del quale l'on. Andreotti ha avvertito che presso il Consiglio di Stato è in pendenza un ricorso vertente appunto sull'autorizzazione per un giornale revocata proprio in connessione con i provvedimenti sui profitti di regime; può darsi che il cittadino che ha avanzato la proposta di cui si tratta — ha detto il deputato della D. C. — non sia del tutto estraneo a questa controversia e potrebbe darsi abbia escogitato questo mezzo per intervenire nel procedimento.

L'on. Terracini ha infine sospeso la seduta per permettere alla Commissione di riunirsi onde esaminare l'emendamento di cui alla proposta che l'on. Scoccimarro aveva dichiarato di far sua. Dopo mezz'ora, ripresi i lavori, l'on. Cevolotto ha reso noto il pensiero della Commissione, secondo la quale la proposta è inaccettabile perchè incostituzionale.

La Costituente si è poi occupata anche d'arte, cioè dei modelli per lo stemma della repubblica. Scandalizzata dei modelli presentati fin qui, la Costituente ha incaricato il presidente di nominare una commissione che dovrà scegliere lo stemma artistico. Domani due sedute, per l'inizio dell'esame della legge per l'elezione del Senato e votazione a scrutinio segreto della legge sulla stampa.

La mozione conclusiva dei lavori dei repubblicani

Milano, 19 gennaio.

Il congresso dei « repubblicani storici » ha chiuso i battenti. Dopo il discorso conclusivo del vice-Presidente del Consiglio on. Pacciardi, che ha affermato polemicamente come « sia giunta l'ora di dire agli aspiranti alle agitazioni, ai blocchi delle strade e al fermo dei treni internazionali, che la Repubblica non è la casa del disordine e che i repubblicani sono al potere per farlo comprendere » e che « le elezioni dovranno farsi in libertà, costi quel che costi », è stata votata all'unanimità la mozione finale. Essa riconosce che la partecipazione al governo è garanzia di rispetto della Costituzione, fissa come cardine della politica estera l'indipendenza nazionale nei confronti di qualsiasi Potenza, considera il piano Marshall base della ricostruzione, auspica l'eliminazione di tutti gli sperperi nella finanza statale e fissa per la prossima opera legislativa i seguenti punti: riforma della burocrazia, decentramento e sviluppo dei comuni e soluzione dei problemi del Mezzogiorno e della riforma economica e sociale. Viene infine dato mandato al gruppo parlamentare di opporsi in seno alla Costituente ai progetti elettorali « bloccati » da gruppi estremi che speculano e soffocano la libertà.

Un milione e undicimila i disoccupati in Italia

Roma, 19 gennaio.

Il Ministro del Lavoro ha oggi parlato sulla situazione della disoccupazione in Italia precisando che la cifra di oltre due milioni di disoccupati è oggi fortemente ridotta. Nel mese di dicembre scorso sono stati accertati solo un milione e 11 mila disoccupati in tutta Italia.

Tra le croci di El Alamein

Ritorno sul campo di battaglia dopo cinque anni

(Dal nostro inviato speciale)
El Alamein, 19 gennaio.

Dopo cento chilometri da Alessandria, arrivai alle modestissime rovine della stazioncina di El Alamein. La mia guida, che non era un dragomanno, ma un fiero «shawish» della gendarmeria egiziana, mi disse presso a poco così: « Quando alla fine di giugno del 1942 tu arrivasti qui, gli inglesi buttarono in mare le macchine da scrivere che erano nei loro comandi situati vicino alle porte di Alessandria, minarono le banchine e scapparono colle navi a Suez. Molte donne italiane comperarono dolci e andarono alla *porta del deserto* ad aspettare i soldati tuoi fratelli. Ma il piccolo dio di El Alamein, Imyt Mit — il suo nome significa: « colui che è sulla strada » — protesse l'Egitto... come al tempo dei Faraoni ».

Fu molto accorto e gentile il mio « shawish » nell'aver voluto attribuire al deuccio di El Alamein la vittoria del generale Alexander.

La sera del 23 ottobre 1942 scoppiò la battaglia decisiva di El Alamein con una spaventosa preparazione di artiglieria. Lungo tutto il fronte dalle rive del *Golfo degli arabi* sino alla depressione di El Quattara, migliaia di cannoni entrarono in azione e il loro fuoco terrificante durò tutta la notte. Il deserto verso Alessandria diventò un vulcano e gl'italiani, ai quali i tedeschi avevano sottratto la massima parte degli autocarri, morirono a centinaia nelle loro « buche ». Il fronte fu rotto al fianco dove erano i soldati di Rommel. La più sanguinosa delle battaglie africane era vinta dagli alleati.

Spinto dalla bufera di ferro e di fuoco, arrivai allora fino a Tunisi e dopo cinque anni sono tornato a El Alamein per risalire sotto lo stesso sole la collina di Tel el Issa, alta quattro palmi sulle bianche dune marine, per visitare il cimitero dei soldati italiani.

Quando si arrivò a El Alamein scesi un giorno verso il sud fino al ciglione di El Quattara. Quella notte, quasi per infiorare la nostra vittoria, caddero poche e preziose goccie di pioggia e la mattina, sotto il sole sfolgorante, vedemmo gli « uidian », i fiumi secchi del deserto, tutti verdi di anemoni e di asfodeli, nati miracolosamente sotto le stelle. Come allora, cogli occhi arrossati, e non dalla sabbia, guardai le mille e mille croci bianche del cimitero che fiorirono dopo la battaglia. Si perdono quelle croci all'orizzonte e si confondono colla pietraia rossa del deserto; sembrano i fiori di un giardino in lunghissime file, come in una serra. Le piccole croci tutte uguali davanti a Dio spuntarono dopo la terrificante pioggia di fuoco.

A guerra finita, furono i nostri prigionieri a raccogliere le spoglie straziate dei loro compagni riandando nelle calanche a scavare le « buche » che erano ricoperte di sabbia. Rifecero tutti i sentieri tra una postazione e l'altra, ripassarono per tutte le piste seguendo i fili telefonici come una volta; frugarono nei relitti dei carri armati e, ritrovando le piccole marche di pietre, che guidavano il postino o l'autobotte fino alle prime linee, furono costretti a rivivere i giorni passati, alcuni illudendosi, altri piangendo sulla sorte dei loro compagni d'arme e sul destino della patria.

Ricomposero le salme e le trasportarono sulla collina di Tel el Issa, davanti al mare, dove avevano preparato il grande campo che doveva diventare il cimitero degli italiani. A breve distanza da quelli degli alleati e dei germanici. Scavarono le fosse nella pietra e le ricoprirono di terra. Tolta di sotto la sabbia. Davanti ad ogni «buca» piantarono una croce bianca.

Al centro di quel nostro triste cimitero africano c'è uno spazio dove ogni tanto un frate francescano viene a dir messa. Intorno, le prime croci, quasi a formare un'isola ancora più triste, sono quelle dei soldati ignoti. Il vento e il sole hanno levigato il cimitero. La terra è diventata sabbia che scivola in cerca di un appiglio per poter diventare duna.

A sud, verso il deserto dove si combattè più duramente, è impossibile andare, a causa dei campi minati. Le verdi cordelle di iuta, che delimitavano i passaggi, sono scomparse. Là, verso la depressione, regna la morte in agguato. Un giorno, un prigioniero italiano, che si spinse tra i campi minati, alla ricerca di un soldato alleato caduto, finì su un ordigno cui la sabbia aveva conservata intatta la potenza esplosiva. Sulla sua tomba i compagni scrissero: « Visse per le spoglie altrui e morte trovò ».

Ad ovest di El Alamein andai a rivedere El Aquagir, dove oggi c'è il cimitero dei carri armati. Carcasse squarciate e arrugginite di centinaia di carri, ammassi di bidoni e di filo spinato, cartelli indicatori, caschi ed elmi, borracce e armi di ogni genere: tutto il ferrame della battaglia di El Alamein. L'enorme catasta di quelle macchine e di quelle armi, che furono trasportate in Africa da ogni parte d'Europa e d'America, ammonisce severamente colui che nella solitudine del deserto le avvicini senza pietà e senza orrore per quella guerra che fu costretto a combattere, anche se gli toccò la pena della vittoria o la tristezza della sconfitta.

Vero Roberti

L'UCCISIONE DEL GENERALE COOP

Il tragico equivoco

L'arresto dell'agente - Fermati la denunciante e il marito

Roma, 19 gennaio.

La salma del generale di divisione aerea Ernesto Coop, ucciso per fatale errore da un agente di polizia nella propria abitazione, è stata trasportata all'ospedale militare del Celio ove è stata allestita una camera ardente.

Come è noto, la polizia, avuta segnalazione che l'alloggio occupato dal generale era la sede di una bisca, tra le 2,40 e le 2,50 della notte scorsa, vi faceva irruzione. Penetrati nella modesta abitazione dopo aver abbattuto la porta, alcuni agenti trovavano nello studio l'ufficiale in pigiama, armato di rivoltella, e uno di essi, Tommaso Parlante, faceva fuoco. Colpito al cuore, il generale è deceduto pochi istanti dopo tra le braccia della moglie.

Al Celio, nella camera ardente, quattro avieri hanno iniziato il servizio d'onore, cui si sono poi avvicendati ufficiali di ogni grado e personalità militari e politiche; uno stuolo di amici e conoscenti si recano a rendere l'estremo saluto alla salma. Domani avranno luogo i funerali a cura del Ministero dell'Aeronautica e si svolgeranno in forma solenne, secondo il rito militare, con gli onori dovuti al suo grado. Subito dopo il feretro partirà per Napoli dove sarà tumulato nella tomba di famiglia.

L'autorità giudiziaria ha iniziato subito un'inchiesta per stabilire le responsabilità del tragico incidente. L'agente Tommaso Parlante è in stato d'arresto; la sua tesi difensiva è basata sulla legittima difesa, perchè afferma di avere sparato temendo che il generale facesse fuoco. E' tuttavia accertato che l'ufficiale aveva in mano l'arma ancora chiusa nella fondina, che però il Parlante dichiara di non avere visto, data l'incerta luce dell'ambiente. Anche la signora che aveva denunciato alla polizia l'esistenza di una bisca in casa del generale e che guidò personalmente il funzionario e gli agenti durante il sopraluogo, è stata tratta in arresto.

Questa donna, della quale la polizia tace il nome, aveva precisato che in casa del generale Coop, suo marito aveva perduto 700 mila lire. Sottoposta stamane a lungo interrogatorio, ha in un primo tempo confermato la sua denuncia aggiungendo di avervi ella stessa perduto, qualche tempo fa, molto denaro. Più tardi ha invece confessato che l'accusa era infondata. Anche il presunto marito è stato, nel pomeriggio, fermato dalla polizia. Per ora non è dato conoscere quale sia stato il movente della denunzia.

Rimane ancora da accertare perchè il commissario Valdambrini permise alla donna di trovarsi presente nello stabile, dove fu vista, durante la operazione notturna. L'inchiesta tecnica dovrà poi stabilire se l'agente fu realmente minacciato dal generale oppure se trasse impulsivamente le conseguenze di un errore di valutazione.

Il questore dottor Politi, dopo avere premesso che la polizia è profondamente addolorata per il luttuoso incidente, ha dichiarato che si tratta di un tragico duplice equivoco che ha inasprito tanto i funzionari quanto la famiglia Coop.

Il dottor Valdambrini agiva dietro precisa denuncia, dall'altro lato la famiglia Coop, destata in piena notte, aveva tutto il diritto di reagire all'irruzione, temendo giustamente che si trattasse di delinquenti.

Il generale viveva con la moglie Flora, di origine dalmata, e la suocera contessa Ilich Pavlovich; da due giorni era ospite nella loro casa la signora Nada Pahor, amica d'infanzia della contessa. L'ufficiale era fratello dell'attore Franco Coop il quale fu il primo ad arrivare sul luogo della tragedia, chiamato dalla cognata. Il generale era in procinto di partire alla volta di Torino per assumere un alto comando.

Le pene a chi ostacola il pagamento delle imposte

Roma, 19 gennaio.

Un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* reca disposizioni penali in materia fiscale. Secondo queste disposizioni, chiunque, con qualsiasi mezzo, promuove e organizza accordi o intese tra i contribuenti al fine di ritardare, sospendere o non effettuare il pagamento di imposte dirette od indirette ordinarie e straordinarie in esazione, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni, salvo che il fatto non costituisca reato punibile con pene maggiori.

Alla stessa pena è soggetto chiunque, pubblicamente o in riunione da considerarsi pubblica, istiga i contribuenti a ritardare, sospendere o non effettuare il pagamento di imposte in esazione. Quando l'accordo o l'istigazione abbiano conseguito il loro effetto, il minimo della pena prevista nel comma precedente è portato ad un anno. Chiunque, in qualsiasi altro modo, cagioni un'interruzione o turbi la regolarità del servizio di accertamento e riscossione delle imposte dirette o indirette ordinarie e straordinarie, è punito con la reclusione da tre mesi a due anni. Ai capi reclusione da uno a sei anni.

Il pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio che, al fine di interrompere o di turbare la regolarità dei servizi di accertamento e di riscossione delle imposte dirette od indirette ordinarie e straordinarie, rifiuti, ometta o ritardi atti del proprio ufficio o servizio, è punito con la reclusione da uno a sei anni.

Un bimotore britannico precipita a Civitavecchia

Roma, 19 gennaio.

Un bimotore britannico che inaugurava il servizio sulla nuova linea Londra-Marsiglia-Roma-Cairo-India è precipitato nei pressi di Civitavecchia. Tre membri dell'equipaggio sono deceduti.

Vittorie degli indipendenti nelle elezioni dell'Astigiano

Asti, 19 gennaio.

Si sono svolte ieri le elezioni in quattordici comuni della nostra provincia. In quattro comuni hanno riportato la vittoria i candidati della D. C. di cui uno in unione coi liberali, in otto sono riuscite vincitrici liste indipendenti; un comune ciascuno hanno conquistato i contadini e i socialcomunisti.

CRONACA CITTADINA

La prima manifestazione per il centenario del '48

Un discorso di Negarville sul Risorgimento - Il successo del Concerto Verdiano al Lux, a favore dei disoccupati

Con un breve, ma succoso e intenso discorso, il sindaco Negarville ha inaugurato iersera le celebrazioni del '48. Un accento di inconsueta solennità era nelle sue parole: rivolgendosi ai torinesi egli si rivolgeva, attraverso la radio cui erano collegate tutte le stazioni nazionali, agli italiani, quasi per chiamarli idealmente a raccolta intorno alla nostra città, culla e ispiratrice del Risorgimento.

Il pubblico che stipava la sala del Lux all'inverosimile, in ogni ordine di posti, in tutti i corridoi fin sotto il palco, lo seguì attentissimo. Soprattutto nei passaggi che vorremmo dire più personali, laddove insistette, sull'apporto fondamentale del popolo nelle rivoluzioni che precedettero e accompagnarono il Risorgimento; quando disse — con audace e attualissima metafora — che «la pressione popolare fu come il filo rosso che attraversò i primi anni della lotta», quando, accennando al passo compiuto dal corpo decurionale cittadino presso Carlo Alberto, ammise che «lo statuto non è in sè trascurabile» ed aggiunse, immediatamente dopo, che «se fu il sovrano a promulgarlo, fu il popolo, deciso a conquistare le sue libertà, a volerlo». Si spinse a parlare del diritto di sciopero, della questione sociale, dei movimenti socialisti, e il pubblico lo seguì, in silenzio. Aveva iniziato con il '48 e finì con le conquiste repubblicane: qui scattò il primo applauso. Terminò con il grido di «viva la repubblica» e l'applauso divenne scrosciante.

La serata, alla quale hanno presenziato le più alte autorità cittadine, ha avuto un esito felicissimo. Era dedicata a due nobili iniziative contemporaneamente: ad una celebrazione e ad un'opera di solidarietà. Ed il fondo invernale per i disoccupati si è arricchito iersera di mezzo milione.

Il concerto verdiano dell'orchestra della R.A.I., cui parteciparono Lina Pagliughi e Giacinto Prandelli, riscosse un successo trionfale; i battimani si rinnovarono e si prolungarono, entusiastici dopo ogni brano, all'indirizzo del maestro Mario Rossi, dei solisti, del coro.

Non si poteva augurare un inizio più festoso alle celebrazioni del centenario.

Proroga della sottoscrizione

Il termine per le sottoscrizioni a beneficio del Fondo pro disoccupati è stato prorogato al 31 corr. La Banca d'Italia ha aperto allo scopo alcuni suoi sportelli, che funzioneranno anche come centro di raccolta per i versamenti fatti ad altre banche.

Il massacro di Mogadiscio

I profughi dell'Africa chiedono riparazioni

I cinquantadue italiani trucidati a Mogadiscio sono stati commemorati domenica nella chiesa di S. Carlo, con una solenne Messa di suffragio. Erano presenti il Cardinale e le più alte autorità civili e militari della provincia: intorno ad essi le famiglie dei torinesi uccisi nel massacro, i profughi dell'Africa, i rappresentanti dell'Associazione reduci d'Africa, fondata a Torino nel 1926, ed una folla imponente.

L'Associazione profughi ha inviato un telegramma all'on. Bruusca pregandolo di rendersi interprete presso i connazionali in Somalia del sentimento di solidarietà dei torinesi e chiedendo, a nome delle famiglie, riparazioni per i caduti e il risarcimento dei danni causati dal saccheggio. Analogo telegramma ha inviato l'Associazione reduci d'Africa, elevando una protesta contro l'inumano massacro, «per misconoscere il buon nome dei combattenti italiani che con l'olocausto della propria vita gettarono il seme della civiltà nelle terre di oltre mare».

INTERMINABILE COME IL DUOMO DI MILANO

La ferrovia Torino-Savona

La nuova linea è in costruzione da quaranta anni e non si prevede quando sarà finita

Con molta solennità si è riaperto all'esercizio in questi giorni il grandioso ponte-viadotto della valle di Stura, e nell'occasione sono state istituite due nuove coppie di diretti fra Torino e Cuneo, mentre sulla connessa linea di Savona il servizio, già tanto deficiente, è stato ancora peggiorato.

Poca fortuna ha avuto finora il collegamento tra Torino e Savona che, nelle affrettate costruzioni ferroviarie dei primi tempi dell'unificazione italiana, si credette risolvere con un tracciato a semplice binario ed a profilo accidentato, quale è quello della linea di Bra, assolutamente inadatta ai traffici che era destinata a servire.

Costituita nel 1905 la rete di Stato, Savona fu compresa nel compartimento ferroviario di Torino affinchè, dall'unità di direzione, potessero essere meglio salvaguardate le esigenze dei trasporti fra la capitale piemontese ed il suo porto mercantile, e si pensò alla necessità di migliorarne le comunicazioni. Fu stabilito di utilizzare la linea di Cuneo distaccando da Fossano un nuovo tracciato a doppio binario per Ceva e Savona; ma i lavori, iniziati nel 1909, andarono così per le lunghe che soltanto nel 1933 potè inaugurarsi il tratto Fossano-Mondovì-Ceva, mentre il tronco Ceva-Millesimo-San Giuseppe è ancora allo stato di progetto, e quello da S. Giuseppe a Savona, salvo i primi sette chilometri fino ad Altare, è in corso di finimento.

In conclusione, la nuova linea Torino-Savona, pur non presentando difficoltà tecniche di eccezionale gravità, è in costruzione da 40 anni ed ancora non si prevede quando sarà finita.

Intanto si viaggia per due terzi sulla linea nuova e per un terzo sulla vecchia; tra Torino e Savona, all'infuori di un'unica coppia di diretti, tutti i treni hanno l'estenuante percorrenza di 4 ore e mezza, pari a 33 km. di media oraria. Per chi proviene dalla Riviera, il tempo di marcia del treno che porta vetture «dirette» da Ventimiglia a Torino è stato allungato di due ore, con una sosta di un'ora e mezza a Savona, mentre il diretto in partenza dal confine francese alle 17,15 trova a Savona un treno... che termina a Fossano. Sarebbe eccessivo affermare che cosiffatti orari dipendano soltanto dalle insufficienze della linea.

Il Ministero dei lavori pubblici, che provvede alle costruzioni delle nuove ferrovie, e quello dei trasporti che ne ha l'esercizio, non possono non riconoscere giustificate le lagnanze di Torino, sempre trascurata in confronto ad altri centri di regione. g. e.

Le ruba l'orologio per poterla rivedere

La ballerina francese Maria Bosson di 23 anni, domiciliata in un noto albergo del centro, conosceva la settimana scorsa un giovane che le si attaccava disperatamente, giurandole eterno amore con tutto il contorno: matrimonio, casa, macchina, vita agiatissima. Venerdì il giovane si faceva ricevere nella stanza della ballerina. La quale, ad un certo momento, era costretta ad assentarsi. Tornava e lo spasimante non c'era più: non c'era nemmeno un orologio d'oro con brillanti del valore di 150 mila lire. Sul tavolo c'era un biglietto: «Amore mio, t'ho preso l'orologio. Così sono sicuro che domani mattina tu verrai all'appuntamento in piazza Castello». Invece il giovanotto non si faceva più vedere.

La Squadra Mobile, su denuncia della Bosson, svolgeva le indagini e sorprendeva il ladro-amante ieri pomeriggio alle 17 in un locale di Porta Nuova, assieme ad una ragazza, al cui polso brillava l'orologio trafugato.

La confessione d'un pazzo

Un signore sul quarant'anni, coi capelli rossi, piccolo, curvo, dall'aspetto mite, Giulio Bertone fu Filippo, si presentava ieri al dott. Castelli della P. S. di San Donato.

— Commissario, mi aiuti lei.

— Mi dica, mi dica subito.

— Due individui mi perseguitano da dieci anni. Io sono completamente sotto la loro influenza. Essi, di sera, vengono a casa mia e mi obbligano a compiere, per il giorno dopo, quello che vogliono. Mi dicono, per esempio, «Tu riderai per un'ora», e io, all'indomani, rido per un'ora, convulsamente, dolorosamente.

Il dott. Castelli riteneva di avere a che fare con un pazzo innocuo e, dopo averlo consolato con buone parole, lo licenziava. Ma cinque minuti dopo irrompeva nel suo ufficio un maresciallo.

— Dottore, ho saputo che qui da lei è stato quell'individuo.

— Sì, ma l'ho mandato via perchè è un povero maniaco...

— Altro che maniaco! Nel 1940 l'ho arrestato perchè era furioso, pericolosissimo! E siamo stati costretti a rinchiuderlo a Collegno, da dove è uscito appena tre mesi or sono.

Una pattuglia di agenti è stata inviata immediatamente alla ricerca del Bertone. Il quale però, sino ad ora, non è stato rintracciato.

La Corte condanna all'ergastolo l'assassino dei coniugi Bonino

Sedici anni alla Canavero per complicità nella rapina

Ieri s'è conclusa alla Corte di Assise, sotto la presidenza dell'avv. Vaccarino, il processo per la tragica rapina di Barbania. L'interesse e la curiosità del pubblico erano state concentrate nell'udienza antimeridiana sulla perizia circa le condizioni mentali dell'imputato principale Bini Livio di cui s'è tanto parlato in precedenza e per asserite sue tare famigliari e minorate condizioni di mente, sia per la sua pretesa d'essere venuto a cognizione dell'esistenza di un favoloso tesoro tedesco nascosto in territorio di Arquata.

Per procurarsi il danaro necessario a tali ricerche, il Bini si sarebbe appigliato a rapinarlo dalle tasche altrui con la complicità della Canavero. Il perito dott. prof. Livio Prati ha negato che esistano tare famigliari dell'imputato, sia negli ascendenti diretti che nei fratelli e nei parenti prossimi. Il Bini è stato dal perito dichiarato di costituzione ed organi normali, soltanto sofferente di reumatoidi diffusi.

Il clima del carcere è la causa, del resto, di questi malanni. Anziché minorato di mente, l'imputato si presenta pronto ed esatto nelle risposte, di ottima memoria, di pensiero lucido e logico, di facile eloquio. «Gli difetta — ha dichiarato il perito — unicamente il senso etico morale: ciò che concorse principalmente a fare di lui un criminale, però pienamente responsabile».

Il Proc. Gen. avv. Villa in una serrata e severa requisitoria ha chiesto pel Bini l'ergastolo; per il Proietti imputato di tentata rapina tre anni e 7 mesi nonchè 14 mila lire di multa e per la Canavero 37 anni di reclusione.

Hanno quindi parlato gli avvocati Colla e Smeriglio di Furia Civile; De Agostini in difesa del Bini; Avonto pel Proietti e Giglio e Quaglia per la Canavero.

La Corte verso sera ha pronunciato la seguente sentenza: assolve il Proietti per insufficienza di prove. Ritiene la Canavero complice soltanto nella tragica rapina di Barbania, ma non nell'omicidio dei due vecchi e la condanna a 16 anni di reclusione. Condanna per rapina e duplice omicidio il Bini all'ergastolo.

La Canavero prima che la Corte si ritirasse ha rivolto ai giurati queste parole: «Se non avete pietà per me, abbiatela per mio padre».

La Canavero e il Bini accolsero la condanna rassegnati. Visibilmente lieto rimase il Proietti che tentò di abbracciare il suo patrono Avonto.

Un piccino di 17 mesi ingoia una vite e muore

Un tragico incidente si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri alle case popolari di via Giacomo Dina 36. Nell'abitazione dei coniugi Feroglia, il piccolo Pietro, di soli 17 mesi, stava trastullandosi in cucina: la madre s'era allontanata momentaneamente per accudire alle faccende di casa. D'improvviso un grido soffocato interrompeva il lavoro della donna, la quale, prevedendo una sciagura, si precipitava in cucina. Il piccolo Pietro, il viso congestionato, gli occhi sbarrati, aveva portato le povere manine alla gola, dando evidenti segni di soffocamento. La donna, in preda ad ansia indicibile, scuoteva il piccolo, gli introduceva le dita in bocca per tentare di estrarre ciò che gli impediva di respirare; ma ogni sforzo era inutile ed essa, vedendo con terrore il suo bimbo già paonazzo farsi terreo, invocava soccorso. Trasportato d'urgenza all'ospedale Mauriziano, i medici, dopo reiterati sforzi, riuscivano ad estrarre dalla gola del piccino una vite, che quest'ultimo, giocando, aveva inghiottito. Le condizioni del piccolo si mantenevano tuttavia preoccupanti, tanto che, a tarda sera, nonostante un nuovo disperato intervento dei medici, il piccolo decedeva.

I lavoratori dell'abbigliamento in agitazione

Le calzature e le confezioni dovrebbero ribassare di prezzo

I lavoratori dell'abbigliamento — tutti i dipendenti cioè da industrie di calzature, abiti, indumenti, cappelli, bottoni ecc. — trovatisi ieri mattina regolarmente nei loro stabilimenti, li hanno subito abbandonati per recarsi alla Camera del Lavoro dove ha parlato il segretario di categoria Pianezza.

Dopo aver riferito sulle trattative condotte dalla Federazione coi datori di lavoro per ottenere la ripresa dell'attività produttiva nei settori delle calzature e delle confezioni, egli ha sostenuto — e l'assemblea ha approvato — «che sussistono i presupposti per tale ripresa, in linea generale, qualora i produttori adeguino i prezzi dei manufatti ai diminuiti costi della materia prima, onde rendere i prezzi accessibili alla gran massa dei consumatori».

Pianezza ha citato l'esempio delle calzature: il ribasso dei prezzi della materia prima consentirebbe ai grossisti di vendere il paio di scarpe almeno a 3500 lire invece che a 4500; nessuno però si decide a dare l'esempio e la gente, naturalmente, non compera. Un'azione calmieratrice e che al tempo stesso assicurerebbe lavoro alle maestranze, potrebbe essere svolta attraverso la pronta messa in lavorazione dei lotti di conciati U.N.R.R.A., sufficienti, sembra, alla confezione di quasi un milione di paia di scarpe.

L'immediata messa in lavorazione di tali lotti, oltre allo snellimento della procedura per il concorso alle gare per le assegnazioni, è stata appunto chiesta nell'Ordine del giorno approvato al termine della riunione.

I lavoratori dell'abbigliamento hanno inoltre chiesto che «gli industriali confezionisti assicurino comunque una limitata attività produttiva mensile affinchè ai dipendenti sia assicurata la continuità dell'integrazione salariale ed una parte degli assegni famigliari». Dovrebbero inoltre essere immediatamente riprese le trattative per il contratto normativo di categoria.

Dalla Camera del Lavoro, tutti gli intervenuti — circa duemila, sui settemila organizzati che la categoria conta — si sono recati prima all'Unione Industriale e poi in Prefettura, dove una Commissione, guidata dal segretario della Camera del Lavoro, Chiappo, e da Pianezza, ha fatto presenti le rivendicazioni della categoria e lo stato d'agitazione in cui essa si trova. Per oggi, è previsto un incontro fra le parti all'Unione Industriale. Il lavoro intanto è stato ovunque regolarmente ripreso nel pomeriggio.

"Siamo della polizia" dissero i rapinatori

Una tentata rapina conclusasi con un movimentato colpo di scena per l'intervento della Polizia, sta per avere il suo epilogo alla Corte d'Assise, seconda sezione.

Si tratta di un complicato affare di sterline d'oro a cui hanno preso parte molte persone, alcune (tra cui un sacerdote) in buona fede, e altre invece che architettarono l'affare. In partenza si trattava di un limitato numero di tali preziose monete, ma i lestofanti ne ingigantirono la cifra fino a concordarne una vendita per la somma di 17 milioni di lire italiane.

All'appuntamento, che venne fissato alla Crocetta, l'individuo che portava in una valigia i 17 milioni risultò un agente di P. S. convenientemente spalleggiato da compagni, sicchè quando i supposti acquirenti si presentarono armati dichiarandosi polizia, rispose la vera polizia che aveva architettato il colpo di scena sotto la direzione del capitano Sabatini, e gli funzionario ad Anzio.

Di questa tentata rapina sono stati chiamati a rispondere certi Corrado Manca di Giovanni, da Cagliari; Emilio Bello di Giuseppe, da Potenza; Mario Bartolomeo di Antonio, da Aspromonte; Marcello Giovannini di Antonio, da Papozzo, in libertà provvisoria, e Sebastiano Giacchino, da Alba, pure libero.

Il Manca e il Bartolomeo sono inoltre specificatamente imputati di una rapina consumata in Busseleno il 5 settembre '45 in danno di Margherita Franco e Felice Franchino, cui sottrassero, armi alla mano, 40 mila lire in biglietti di banca, 15 mila lire in assegni e 30 mila lire in Buoni postali fruttiferi. Gli imputati sono in parte negativi e si sono iniziati gli interrogatori dei testi.

Due ragazzi prendono il volo

Amore a sedici anni

Da sabato nel rione compreso tra via Bellezia, via S. Domenico, corso Regina Margherita e Porta Palazzo non si parla che della fuga di due giovani innamorati; per le comari che al mattino vanno a fare le compere nei negozi o al mercato il fatto del giorno è la storia di Renzo e di Maria e su questa si perdono de interminabili chiacchiere e pettegolezzi.

Maria è una bella ragazza, alta, slanciata, bruna di capelli; a vederla nessuno direbbe che ha appena 16 anni. I suoi genitori sono proprietari di una trattoria frequentata da molti clienti. Maria, ammirata per la sua fresca bellezza, non ha mai lasciato intravvedere di essere sensibile alle occhiate dei clienti. Ma invece dimostrava una grande simpatia per Enzo, il figlio di un industriale. Le due famiglie erano in cortesi rapporti. Ma quando i genitori di Maria si accorsero dell'eccessivo attaccamento dei due giovani misero il veto a che essi continuassero a frequentarsi. La ragione principale addotta dai proprietari della trattoria era che Maria era troppo giovane. In realtà essi sognavano per genero un dottore.

Ma si sbagliarono credendo di porre in tal modo fine all'idillio: i due innamorati non potevano stare lontani uno dall'altra e così sabato scorso presero il volo. I genitori di Maria trovarono una lettera della figlia la quale li informava che non sarebbe ritornata se non avesse avuto il permesso di frequentare il giovane: «Piuttosto che vivere separata da lui mi ucciderò!» concludeva la missiva. Ed un'altra lettera, trovata dalla madre di Renzo, diceva: «Me ne vado e non ritornerò se non quando mi verrà dato il permesso di frequentare Maria».

Da indiscrezioni si è saputo che i due ragazzi sono bensì fuggiti insieme, ma vivono separatamente; non hanno voluto mettere le loro famiglie di fronte a un fatto compiuto, ma dimostrare di essere decisi a non troncare la loro relazione. Essi sono ancora nel beato periodo dei sogni e s'accontentano di vedersi come prima ogni giorno; non chiedono di più. Stando così le cose il accontenteranno alfine i genitori?

LA REALTA' ROMANZESCA

I miracoli della famiglia-tipo

E' tornata a farsi viva questa eroica famiglia che sembrava dileguata, nella nebbia invernale. Qualcuno la sospettava morta di denutrizione...

La divisione statistica del Municipio ci annuncia che è viva e non è mai stata bene come ora. Gli indici mensili, infatti, di dicembre hanno presentato una lieve flessione (90 punti) rispetto al mese di novembre, sicchè la spesa complessiva della suddetta famiglia-tipo (composta, com'è noto di marito, moglie e tre ragazzi) è stata in dicembre di 350 lire in meno che nel precedente mese. Ma che famiglia parsimoniosa!

L'ufficio rileva che questa diminuzione è dovuta ai capitoli: del vestiario che ha segnato 12.069 in confronto di 13.818 in novembre e del riscaldamento, illuminazione e cottura cibi L. 9041 (3053 in novembre).

Come questa famiglia abbia potuto economizzare nelle lunghe serate decembrine, sulla luce e sul riscaldamento è difficile capire. Altrettanto misteriosa appare l'economia sulla cottura dei cibi proprio in un'epoca in cui tutte le famiglie hanno largheggiato da Natale a fine d'anno. A meno che non sia stata ospite di qualche facoltoso parente; ma allora l'Ufficio municipale avrebbe dovuto saperlo. Anche l'economia sul vestiario è esemplare in quella famiglia, dato che l'Unrra ci è venuta in soccorso soltanto a metà gennaio con trenta punti a testa. Chissà che economia farà in questo mese.

Nel reparto alimentazione malgrado qualche effettivo ribasso, son dolori per tutti i generi. La carne era stata stamburata a 560 lire il chilo. Ma quale carne! Un pezzo di carne veramente commestibile oggi varia dalle 700 alle 900 lire. Non parliamo del prezzo del pesce per non farci venire il mal di mare e volgiamo un pensierino alle innocenti galline. Quando a Milano le uova erano a 44 lire l'una, a Torino tenevano il record di 47-48 lire. Il tram è aumentato, ma non è commestibile e la famiglia-tipo va a piedi. I ragazzi tuttalpiù si arrampicheranno sui respingenti viaggiando gratis. Il caffè è pure in aumento e fa eccezione lo zucchero colla tessera; ma l'Ente Consumi ce l'ha amareggiato mettendolo in vendita esclusivamente agli spacci dell'Alleanza, con seguito di contumelie, contusi, rottura di vetri e intervento della «Celere».

La famiglia-tipo vive serenamente ed ha economizzato nel mese più catastrofico ben 350 lire!

Facciamole tanto di cappello e auguriamole che seguiti ad economizzare e a trangugiare tutto di buon stomaco, anche le statistiche del Municipio. Che se per caso dovesse avere qualche disturbo, Dio la guardi dal dover ricorrere ai medicinali, di fronte ai quali non c'è eroismo che valga e portafogli sufficiente. emme

"ECCO, SONO VIVO!..."

Dopo sette anni di odissea, torna uno creduto morto e sepolto

Ai consumatori italiani, ancora in lutto, e che da sette anni lo piangevano morto e sepolto, si è presentato improvvisamente vegeto e vitale, un combattente che era scomparso fin dai primi giorni della guerra e precisamente il tanto sospirato Signor Buonprezzo!

Reduce da una romanzesca odissea durata ben sette anni esso è stato scovato dalla Ditta Calderino di via Mercanti 2 — nascosto nei grandi magazzini dei fabbricanti e speculatori, dietro enormi pile di tessuti di ogni qualità e tipo e buttato in braccio ai consumatori italiani — prima degli altri a quelli torinesi e prossimamente a Milano, Genova e Roma — affinchè sappiamo fargli la dovuta festosa accoglienza approfittando in pieno e rapidamente della sua ricomparsa.

Risulta infatti che la ben nota Ditta Calderino con magazzini sotterranei (popolari e senza lusso!) in fondo al cortile di via Mercanti 2, (non sbagliare indirizzo!), da oggi presenta una nuova e graditissima sorpresa alle numerosissime e gentili sue compratrici.

Ed ecco di che si tratta: è giunto in via Mercanti 2 un colossale camion Gondrand, con rimorchio, carico a crollare di bellissime pezze di tela di seta opaca per biancheria in tutte le tinte, le più splendide e Calderino da oggi riduce nuovamente il prezzo a...? a...? indovinate un po' a quanto?

A sole L. 175 (diconsi centosettantacinque lire il metro) senza tessere nè punti, e senza alcuna limitazione di quantitativi.

E' mai possibile che, con questi prezzi, vi possano essere delle Signore o Signorine che siano costrette ad andare senza... mutandine, cioè senza la tela di seta, rosa e cielo o bianca o di tutte le altre tinte dell'arcobaleno?

E ancora: montagne di telerie puro cotone a L. 174 in 80 cm. fino a 240 cm., opaline biancheria, tovagliati e tovaglioli, lenzuola, coperte, madapolam, scendiletti, tappeti; materassi, asciugamani, tela quadri, scozzesi donna ecc. ecc. a prezzi quasi anteguerra.

E le più convenienti tute da lavoro per operai a prezzi che da anni erano ormai un sogno!

Concludendo: chi non corre in via Mercanti 2 da Calderino ad approfittare di questi prezzi, si vede che ha il denaro da gettar via.

La parola alle nostre donne: speriamo non si trovino imbarazzate a farsi sentire!!

SPETTACOLI

All'ALEXANDRA: *Spasimo*, di A. Sjöberg.

Un ragazzo, uno studente di liceo, s'innamora d'una sgualdrinella. La disgraziata è la vittima d'un sadico, che è il terribile professore di latino del liceo. Un giorno, giunto nella cameretta della sua amica, il ragazzo la trova morta; e là un canto, nascosto, quasi inebetito, il professore. Denuncia invasata dello studente, arresto del professore; l'autopsia ha per referto una sincope; scarcerazione del professore, espulsione dello studente dal liceo. Il preside nega il rincuorario; ma soltanto dopo aver trascorso un'altra notte ancora nella deserta cameretta della morta, il ragazzo troverà un po' di pace; e nell'alba rorida, gonfio il petto d'una rinascente freschezza, il povero figliolo potrà tornarsene verso la mamma e il papà, stringendo tra le mani il micino che era stato il compagno di «lei», e che gli ricorderà la sua prima amica.

Questo, con poche variazioni e pochissimi sviluppi, il «soggetto» di questo film svedese, premiato a Cannes e a Venezia. Ci sarebbe da sorridere, di quel raccontino torbido e ingenuo; ma il film vale parecchio di più del suo soggetto. Una fattura evidente, un impegno non meno evidente, lo impongono al rispetto e all'attenzione. Vi sono palesi le influenze più note del cinema nordico, non disgiunte da un candore un po' semplicistico, quasi scolastico; è un film modesto, con tutti i suoi errori, ma schietto, sincero. L'ambiente di questi studenti è vivo, viva è la loro inquietudine; e non meno vivo è il trasparente desiderio di costruire tutto un dramma di una adolescenza, anche se il dramma qua e là scricchiola, e fa alla fine cilecca. Nobilitano il film alcuni episodi azzeccati, come il primo incontro fra la ragazza ubriaca e lo studente trasognato, la lezione di latino, l'esame di licenza liceale; ma il più vero sapore del film è nella sua ingenuità, di novelletta che gonfia le gote e il torace per voler a tutti i costi diventare dramma e romanzo, e poi d'un tratto si dissolve nelle bianche nuvole d'un mattino d'aprile. Mai Zetterling, Alf Kellin e Stig Järrel sono gli attenti e volonterosi protagonisti. m. g.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. prosa Peppino De Filippo «Quel bandito sono io» di Peppino De Filippo. **Fortino:** Grande Rivista con «I 3 di Napoli». Ore 16,30 e 21. **Pattinaggio Palterina** tel. 779-126.

Castellino: 17 e 21 Orchestra Scala d'Oro. Dir. M.o Ganfora. Cantano E. Petrone, S. Accardi. **Club La Florida**, piazza Solferino. Tel. 561-230. Matinée 17-19. Serata chic 21-1. Orch. Pavesio, c. A. Donà. **Gianduja** Danze: Franct. 682-470, via Goito 5. Tratt. ore 17 e 21. **Principe:** 21 Orch. Moreno e Gigi Beccaria. Direzione Cirigo.

Eden Danze Inverno (p. Statuto c. Beccaria. T. 53-470). 21 Danze. **Augustus:** Orch. Canessa, Ore 17 The Universitari, Ore 21 Danze. **La Serenella:** 21 orch. Saracini. Cant. Pina Aurora e I. Leuteri. **Lutrario:** ore 21 Orch. Marutti. **Gay Danze:** 2 Orchestre 17 e 21. **De Benedetti:** Danze ore 21. **Sala Gaudio:** 16 e 21 Danze. **Danze Nizza** (via Nizza 34): 21. **Ireos Danze:** Bogino 17: Ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sapore del delitto» E. G. Robinson, Bogart. Ult. 22,20. **Astor:** «Caccia tragica», Andrea Checchi, Vivi Gioi, M. Girotti. **Corso:** «Il ritorno di Montecristo» con Louis Hayward, Barbara Britton e G. Macready. Ultimo 22,10. **Doria:** «L'uomo ombra torna a casa» William Powell e M. Loy. **Reposi:** «A sud di Pago Pago» con Jon Hall, Victor Mc Laglen. **Vittoria:** «Io e l'uovo». Claudette Colbert, Fred Mc Murray. Ult. 22. **Augustus:** «Io e l'uovo» Claudette Colbert, Fred Mc Murray. Ult. 22. **Cristallo:** «Non volle dir di sì» con Rosalind Russel e L. Bowman. **Massimo** (v. Montebello ang. v. Po, tel. 56-061). Domani inaugurazione. **Alexandra** (via Bacchi 18): «Spasimo» con May Zetterling. **Ideal:** «La schiava del Sudan» in technicolor con Maria Montez. **Nazionale** «Il romanzo di Mildred» J. Crawford. Pl. L. 60; gall. 120. **Torino** «Cavalieri azzurri» G. Montgomery, Maureen O'Hara. Ap. 10. **Statuto:** «Ribelli del Sahara» con Walter Slezak, Jon Woodbury. **Lirico:** «I pirati della roccia rossa». Buster Crabbe. Ap. 15. U. 22. **Principe:** «Ricatto» con Oscar Homolka. Loc. riscaldato. Ultimo 22. **Hollywood:** «Il filo del rasoio», con Tyrone Power, Gene Tierney. **Alpi:** «Pinocchio». **Regina:** «Birichino» e Varietà. **Asti:** «Sacrificio supremo» con Merle Oberon e Brian Aherne. **Olimpia:** «Vendetta». Lockwood. **Po** Morgan il bandito. Capp. Rosso. **Romano:** «La Venere peccatrice». **Lamarmora:** «Agente nemico». **Lux:** «Inferno verde» con Douglas Fairbanks e Joan Bennett.

Italiano: «Gli amanti». C. Boyer. **Vinzaglio:** «Romanzo nel West». **Eliseo:** «Scandalo a Filadelfia». **Frejus:** Ap. 13,40: «La pista della vendetta» e Rivista. **Nuovo:** «Cronaca nera». R. «Sarà quel chè sarà» con Romano Willy. **S. Paolo:** «L'elisir d'amore». Gobbi. **V. Veneto:** «Madonna delle 7 lune». **Corallo:** «Inferno nel deserto». **Radium:** Da Mayerling a Serajevo. **Fortino:** Castello di Dragonwick» Grande Rivista con «I 3 di Napoli». Ore 16,30 e 21. **Adua:** «Sangue sulla sabbia» Y. **Brescia:** «Onda insanguinata» e Gran Varietà con Otello Boccaccini. **Palermo:** «Vascello maledetto». **Sociale:** «Saratoga» Gary Cooper. **Colosseo:** «Tombolo» A. Fabrizi. **Piemonte:** «Fabbricante di mostri». **Italia:** «Temporale d'estate» e Rivista. Mario Ferrero ore 21. **Spazia:** Il ritratto di Dorian Grey. **Dora:** «All'est di Giava». Varietà. **Lucento:** «Il cavaliere del sogno».

Astra: «Accadde una volta». Risc. **Excelsior:** «Alaska». **Star:** (Risc.) «Bandito di Casbah». **Odeon:** «Luna e sei soldi». **Titania:** «Voce nella tempesta» e Nuova Rivista Fratelli Martana Ap. ore 15. Rivista ore 17 e 21.

IL CINE MASSIMO
Via Montebello angolo via Po
RIAPRE DOMANI

Il simpaticissimo locale (che la guerra aveva distrutto), il cinema che per anni aveva brillantemente soddisfatto un vasto pubblico torinese, è risorto. Esso è ora arricchito di una vasta galleria e dotato degli impianti più moderni. Per tal modo è oggi considerato come uno dei migliori locali del centro.

IL CINE MASSIMO
(1600 comodi posti a sedere) si inaugura domani, alle 14,30, con l'eccezionale
FILM DI RENOIR: LA GRANDE ILLUSIONE
interpreti superbi: *Jean Gabin, Dita Parlo e Von Stroheim.*
Galleria L. 100 - Platea L. 80. Telefono n. 56-061.

ECHI DI CRONACA

«LA CROCE ROSSA ITALIANA» è il titolo con il quale il Presidente Generale dell'Associazione, Umberto Zanotti Bianco, espone l'azione di ricostituzione e l'opera assistenziale svolta dalla benemerita Istituzione dal 1944 al 1947. Il volume, di circa 150 pagine, è illustrato da 32 tavole di fotografie. Si vende a beneficio delle opere assistenziali della C.R.I. a L. 500 presso le principali librerie o, franco di porto, mediante versamento sul conto corrente postale 1/135 — Roma — intestato al Comitato Centrale della C.R.I.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra (To. I, m. 304,3). - 11: Repertorio fonografico - 12: Canzoni - 12,25: Questi giovani - 12,35: Musica leggera - 13,15: Orchestra Campese - 14,14: Borsa di Milano - 14,26: Borsa di Torino e Genova - 17: Jazz - 17,30: Ai vostri ordini - 18: I bimbi ai bambini - 18,30: Orchestra Cetra - 19: Lo sport agli sportivi - 19,15: Ogni musica ha la sua storia - 20,30: Appuntamento con la canzone - 21: Dal «Verdi» di Trieste: «La falena» di Antonio Smareglia.

Rete rossa (To. II, m. 221,1) - 13,18: Orchestra Ferrari - 14,00: Orchestra Angelini - 17: «Seconda B», rivista - 17,30: Pomeriggio musicale - 19: Musiche operistiche - 19,30: Orchestra armonica - 20,30: Quartetto vocale Cetra e complesso Tosini - 20,45: Lo scoscalo al microfono - 21: «Hoop-là», varietà.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima — 2,3; massima + 4; media + 2,3; umidità 63; vento calmo; cielo quasi sereno.* Previsioni: *annuvolamenti in forte aumento nelle ore pomeridiane specie sul Piemonte sud-occidentale e zona appenninica. Vento di nord-ovest moderato. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Lorenzini-Bottelli Clara, a. 79; Barocco Orfano, a. 58; Ferri Giovanni, a. 83; Aleotto Camillo, a. 62; Davico Carlo, a. 87; Baretto Francesco, a. 81; Musso Dino, a. 92; Ferrero Luigi, a. 58; Bianco Clementina ved. Rizzo, a. 84; Delmastro Marianna, m. Vandagno, a. 64; Murialdo Andrea, a. 58; Gerrati G. Battista, a. 78; Arduino Rosa ved. Abbate, a. 80; Giacri Rosa, a. 70; Molello Maddalena ved. Gosso, a. 47; Ottellino Elisabetta ved. Moscone, a. 58; Padovano Caterina m. Filzeo, a. 57; Mayr Paolo, a. 80; Corola Margherita m. Pagliarino, a. 48; Viano Giuseppe, a. 77; Croce Pierino, a. 46; Groni Ermenegildo, a. 65; Casalone Lino, a. 51; Peirelli Geneviefa m. Mollo, a. 69; Rossi Giacomo, a. 64; Monzo Francesco, a. 17; Brala Angelina, a. 88; Androvetto Michele, a. 68; Bosquet Maria m. Di Pascale, a. 49; Perotti Anna ved. De Rege, a. 78; Bresciani Francesco, a. 80; Belli Jetro, a. 79; Sandri Angela ved. Morra, a. 84; Bovarado Teresa, a. 48; Carpinello Renzo, a. 5; Vinassi Ermenegilda ved. Cantore, a. 99; Capuano Onorina m. Varrone, a. 78; Barbé Giovanni, a. 38; Raso Grisante, a. 62; Gioda Euricheta m. Marchetti, a. 46; Bettone Luigi, a. 48; Lavannino Domenico, g. 11; Gallinberti Giacinto, a. 80; Ibaldo Angela, a. 45; Pierò Margherita m. Taormina, a. 35; Ravasio Antonio, a. 64.

Morti 47 - Nascite 28.

BORSE

L'apertura odierna, — dopo limitati scambi sul prezzi sostenuti raggiunti nel fuoriborsa di fine settimana, — ha tradito ancora una volta una diffusa tendenza all'offerta. Le Montecatini, apparse più colpite nella progressiva rottura dei prezzi, hanno indotto tutte le quote ad uno sfavorevole allineamento al listino; presi le perdite delle citate Montecatini ed incompetiate redimenti: imposti alle Fiat e dalle Viscosa. Titoli di Stato lentamente assorbiti. Dopoborsa stazionario con lieve prevalenza di offerte. Le azioni Ferrovie Meridionali sono state trattate ex-opzione. Diritti: Fiat 137, Bastogi 464, Montepont 340.

Titoli	16	19	Titoli	16	19
Rend.'02	66 —	67 50	Fiat	432 —	373 —
Rend3½	77 50	77 75	Isotta	81 —	80 —
» i. a.	77 75	77 75	Savigl.	885 —	870 —
Red3½	66 20	68 20	Michelin	340 —	324 —
» i. a.	68 25	68 25	Incet	280 —	270 —
Red1%	84 —	84 50	Mont.	1300	1300
» i. a.	84 25	84 25	Pirelli	800 —	790 —
Red5%	85 —	85 —	Ilva	210 —	208 —
» i. a.	85 —	85 —	Ansaldo	260 —	250 —
Red3½	66 90	66 75	Viscosa	7650	7600
» i. a.	67 —	67 —	Cir	2925	2900
» 5%	77 25	77 20	Snia	620 —	620 —
» i. a.	77 20	77 20	Anic	1210	1171
Bu.49	98 90	98 85	Rum.	295 —	195 —
» 50-I	98 10	96 —	M.pini	1145	1180
» 50-II	98 10	97 95	Montecat.	320 —	306 25
» 51	97 90	98 40	Ruoch.	970 —	950 —
» 51 4	90 25	90 75	Unica	507 50	500 —
Bu.40	99 25	99 75	Cart.it.	2950	2900
» 50 S	97 90	98 —	Burgo	3029	2925
Fer3%	295 —	290 —	Ferrit.	2200	2000
It 4½	445 —	445 —	Tors V	930 —	900 —
CR 4½	490 —	490 —	M.A.I.	9500	9500
[illegible]	630 —	640 —	[illegible]	97 —	98 —
[illegible]	670 —	670 —	Valdar.	2250	2250
Fer4½	422 —	422 —	Mer. E.	490 —	490 —
»5% 33	300 —	280 —	Sade	850 —	810 —
»5% 37	287 —	290	Sarde	78 —	78 —
I.Paolo	440 —	440 —	Ferrar	434 —	434 —
» 4%	467 —	465 —	[illegible]	420 —	420 —
» 3,5%	369 —	368 50	West.	675 —	610 —
[illegible]	464 —	464 —	Paroan.	[illegible]	520 —
» 4%	450 —	450 —	Gilard.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	415 —	[illegible]	Frigi	240 —	240 —
Pirel.5	950 —	930 —	Safic	980 —	960 —
A.Gen.	11.600	11.300	Liq.gas	400 —	400 —
Montr.	2200	2200	Teleo	5860	5860
Marit.	1530	1530	Borgna	6075	6100
Fer. M.	123 50	118 —	Dema.	1350	1350
Italgas	39 25	39 25	Fiom	680	680
Sip	930 —	890 —	Lanis	3175	2850
Terni	305 —	300 —	Aviata	2000	1800
F.O.E.	253 —	230 —	Acq. P.	1000	1000
Llena	330 —	295 —	Pierte	670 —	670 —
Net	2450	2275	Rasi E.	3150	3150
Sene	630 —	630 —	Stine.	3600	3600
Morelli	620 —	600 —	Rinas.	3150	3150

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1800; New York vera. 873, ches. 877; Svizzera 187.

Mercato libero delle valute: Cambi inattivi.

La vita di Conrad

G. Jean-Aubry, che da molti anni ha provveduto con le sue traduzioni francesi a diffondere la conoscenza dello scrittore anglo-polacco, pubblica finalmente (a Parigi, presso l'editore Gallimard) la *Vie de Conrad*, di cui non figurava che un abbozzo nei due volumi di *Life and Letters*, apparsi a Londra nel 1927. Ricca di nuovi documenti; assai precisa, con risonanze delicate dei romanzi, che sono per tanta parte delle memorie. Di sè, del suo lungo corso di marinaio, Conrad aveva detto quel che più importa: il racconto di *Giovinezza* ci si presenta come la storia di Marlow, ed è tutto quanto, nei suoi minimi episodi, la storia di un viaggio di Conrad; e l'Oriente di Almayer, del «paria delle isole», di Lord Jim, e il Congo di «Cuor di tenebre», sono, più che nella fantasia, nella memoria di Conrad, le terre ch'egli ha vedute, e come sofferte; ma ora ci è dato di riunire, di commisurare le notizie dirette con il frutto della sua esperienza, cioè propriamente con la sostanza, con lo spirito dell'arte sua.

Una prima immagine della sua infanzia gli era rimasta impressa: accanto alla madre, nel cortile di una prigione: e suo padre che lo guardava fra le sbarre di una finestra. E poi era seguita la deportazione; e la fine della giovine madre, esile e fragile; e il desolato languore del padre, fino alla morte, fra gli ultimi studi, affranto e deluso dai sogni eroici, dalle fiamme dell'insurrezione.

Józef Konrad Korzeniowski, a dodici anni, era orfano; ed a quindici, sebbene non fosse rimasto solo — poichè tutta una famiglia, nobile, ancor agiata, gli era d'intorno a sorreggerlo —, dichiarò, per un impulso profondo, invincibile, la sua aspirazione a vivere sul mare, che non aveva veduto mai, e che forse per lui non significava che la libertà. Nel suo principio, nelle tristi vicende cui aveva assistito, egli aveva consumato ogni possibile avvenire nella sua patria oppressa e aduggiata; e nello sconosciuto mondo, in una lontananza misteriosa, isolava il miraggio dell'imminente giovinezza: tutta libera e nuova.

E veramente, in un vampo, con una prova schietta, ad un tempo, e affascinata, esulò verso il mare: affrontò i primi viaggi, con uno slancio, una dedizione che sorride ancora freschissima nei suoi ricordi: «O giovinezza, qual forza è in lei, che fede, che immaginazione!» A Marsiglia, gustò l'avventura, i contrabbandi carlisti, e la passione, l'amore, accarezzato da un raggio di cara ironia, dopo tanti anni, nella *Freccia d'oro*; e navigò ardito, approdò nell'Asia, su quei velieri, lievi e docili, o restii, di cui parla col senso e l'affettuosa maestria di un allevatore di cavalli; conobbe le tempeste — le grandi, le prodigiose tempeste del *Typhoon*, del *Negro del Narciso* —, i Malesi indigeni, e i meticci, le anime loro più violente, più cupe, o corrotte; e l'insidia delle acque dense, delle foreste folte e intricate.

Con qual fine? D'un bene reale, d'una preda, d'una conquista? Le avventure non erano che gli elementi di quello ch'egli cercava oscuramente, e che gli si rivelava giorno per giorno nell'energico impegno dell'azione: la sua «ordalia», avrebbe detto Meredith: un intimo disegno, che pareva integrarsi su di una linea di «fedeltà» inviolata, di fermezza nell'estremo pericolo e, per dir tutto, nella tempra del suo carattere.

E conobbe Almayer; egli disse più tardi che, se non avesse incontrato Almayer, non avrebbe forse mai scritto un rigo: il che vuol dire soltanto che in quello strano e doloroso tipo egli aveva penetrato il contrasto fra la sua propria natura e quella degli spiriti deviati e travolti dal destino, o dal contagio di un mondo inferiore, torbido e cupido. Fino al dramma dell'infelicissimo *Jim*, Conrad fu assorto nello sgomento e nella pietà di quelle creature, di quegli europei che l'Oriente aveva ravvolto nelle sue spire, tratti e sommersi in un naufragio morale. Una vertigine, un abbandono, anche d'un solo momento — come nel caso di Jim —, e tutto il pregio, il senso e il valore della vita s'era disciolto e perduto, e nulla aveva potuto riscattarlo. Di fronte: un carattere, lucido e solo, nell'immensa libertà: questo è il tema costante di Conrad, la sua luminosa poesia, la sua difficile, ostinata esperienza, prima e dopo la *linea d'ombra*, cioè il confine simbolico, il magnetico avviso, cui l'uomo si piega segretamente quando la giovinezza è finita.

Aveva lasciato la nativa Polonia nell'ottobre del 1874; nel settembre dell'89 scrisse la prima pagina di *Almayer's Folly*; il 14 gennaio del '94 chiuse per sempre la sua vita di capitano della marina mercantile. Per venti anni era stato marinaio, e diventò, per i trenta che gli restavano, uno scrittore, un grande scrittore inglese.

Questi due periodi così profondamente distinti e diversi della sua esistenza, e ciascuno così intensamente provato, si saldano e si compiono con mirabile unità nella sua opera. Come aveva governato il suo veliero, quel *Torrens* (sulle onde di un mare aperto, agitato) di cui serbava l'immagine per unico dono del suo passato, così governò i suoi libri, i suoi romanzi, con un lavoro non meno duro e tenace, con lo sforzo inteso a dominare una lingua straniera nelle forme di un'arte sua personale. Vi è un «tono» di Conrad, un suo stile ombroso, come di un metallo brunito, che risuona sordo e grave, con l'eco delle terre e delle acque lontane, delle genti esotiche, delle mischie segrete.

Il mondo cui aveva anelato con tale impeto alle soglie della giovinezza, non gli era più sconosciuto; gli si era dischiuso, ed egli l'aveva percorso per tutte le vie ond'è il mare lo fascia; ma non perciò, ai suoi occhi, era meno inesplicato. Lo rivisse nell'arte, in tutti i suoi aspetti: con pari ardore, con fedeltà; e se anche le sue pagine sono venate di una forte tristezza, non si attentò mai a giudicarlo; gli bastò di ritrarre il vincolo dell'essere suo con quanto la vita gli aveva offerto, il rapporto dell'anima sua con quelle apparenze oscure o scintillanti; ed in quel vincolo, in quel rapporto figurò, scolpì con nitida sicurezza — ben sapendo che quello non era che il suo ritratto — un esemplare di alta umanità.

Ferdinando Neri

Eleganza all'ippodromo delle Capannelle: pantaloni neri giacca di lana gialla.

Gandhi, Talleyrand e Sacha Guitry

Non bastano le astuzie per questa nostra Europa

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 19 gennaio.

I giornali di oggi raccontano due episodi caratteristici che è giusto mettere insieme, quantunque, per lo spirito dei protagonisti, lo svolgimento delle vicende e l'insegnamento che se ne può trarre, siano esattamente l'uno il contrario dell'altro. Il primo episodio è avvenuto a Delhi intorno al letto di un profeta di 79 anni. Il secondo è avvenuto a Parigi in un teatro che vedeva riapparire per la prima volta, dopo una lunga forzata assenza dalle scene, un attore scettico e popolare. Raccontiamo i due episodi, mettiamoli l'uno accanto all'altro per fare un confronto.

Gandhi, come sapete, ha troncato il suo digiuno che durava ormai da cinque giorni ed ha accettato finalmente dalle mani di un amico un bicchiere d'aranciata. Le sue sette condizioni per ottenere la pace fra l'India mussulmana e l'India propriamente detta sono state accolte. Finirà il boicottaggio contro le merci mussulmane, si restituiranno ai credenti le moschee invase, si riprenderanno le discussioni per la pace. Se il partito nazionalista indù, il «Congresso», non avesse accettato le sue condizioni, Gandhi avrebbe continuato il digiuno e probabilmente sarebbe morto. La sua morte sarebbe stata una tragedia perchè, si prevedeva, gli indù avrebbero fatto atroci vendette sui mussulmani, attribuendo totalmente a loro, anzichè almeno in parte anche a se stessi, la fine del profeta. Gandhi ha celebrato la propria vittoria recitando preghiere indù, cristiane, mussulmane e sikh. E' una vittoria dello spirito sopra gli odi di razza, della non violenza sulla violenza, della pace sulla guerra.

Poche ore più tardi, al teatro Edoardo VII di Parigi, si presentava sulla scena Sacha Guitry, il famoso autore ed attore, non molto più giovane di Gandhi. Presentava al pubblico una sua nuova commedia che si intitola «Il diavolo zoppo» e mette sulla scena alcuni episodi della vita del principe di Talleyrand. Guitry non intende fare una [illegible] rievocazione storica: vuole difendere la tesi del doppio gioco. Durante la guerra egli fu quel che si dice un attore collaborazionista: recitò davanti ai tedeschi, non rifiutò i contatti con loro. E' vero che ad un attore non si può chiedere quel rigore politico che taluni vorrebbero imporre a tutti, ma non passerò a discutere questo difficile problema. Mi terrò ai fatti. Dopo la liberazione, l'attore fu arrestato e rimase lungamente in carcere. Liberato, non potè recitare. Si consolò dapprima scrivendo un libretto di superficiali aforismi e poi un volume di memorie, piuttosto insipido, su quel periodo tanto discusso della sua vita. Finalmente, ieri sera è potuto tornare sulle scene ed il suo pubblico è andato ad applaudirlo. Qualche isolato ha provato a fischiare. Ma la maggioranza ha soffocato i fischi cogli applausi.

La commedia non è piaciuta ai critici. Per giudicare bisognerebbe andarla a vedere, perchè c'è pericolo che le ragioni politiche siano prevalse su quelle dell'arte. Guitry fa comparire sulla scena Napoleone, che dice a Talleyrand la famosa frase: «Siete del fango in un paio di calze di seta». Poi fa trionfare Talleyrand al congresso di Vienna e lo presenta nei suoi aspetti più felici. Il quadro finale mostra il vecchio principe in punto di morte mentre sottoscrive, dopo lunghe trattative col messo dell'arcivescovo di Parigi, la sua sottomissione, il suo personale trattato di pace con la chiesa cattolica, che egli aveva così gravemente offeso in gioventù, tradendo i propri voti di sacerdote e la propria dignità di vescovo. La commedia è polemica. Quando Guitry, truccato da Talleyrand, dice una battuta ironica contro gli emigrati di allora o contro l'esercito dei Borbone, vuole alludere in realtà a De Gaulle, all'emigrazione di Londra, all'esercito della Francia libera. All'eroismo della resistenza che la Francia celebra da tre anni e mezzo a questa parte in qualunque occasione, il vecchio comico oppone l'elogio della scaltrezza, della cauta diplomazia, insomma del doppio gioco.

Sono due modi opposti per fronteggiare la violenza, quello di Gandhi e quello di Talleyrand, ed ecco che le cronache li mettono tutti e due davanti a noi nello stesso giorno come per farci fare il paragone. Il modo di Gandhi si fonda sull'intransigenza morale, sul coraggio disarmato, sull'intrepida fede nelle forze morali. Il modo di Talleyrand è esattamente il contrario: secondo lui con la violenza bisogna transigere, bisogna adularla abilmente per circuirla e vincerla con l'intelligenza e la astuzia appena venga il momento. Ed intanto trarre tutti i vantaggi possibili dai suoi effimeri trionfi. L'Europa da molti anni ormai ha avuto parecchi piccoli Talleyrand e forse nessun Gandhi. Il cronista non può che indicare questi fatti, queste coincidenze lasciando libero il lettore di trarne la conclusione che crede. Gli sembra che nell'Europa di oggi la sottile astuzia di Talleyrand e la sublime astuzia di Gandhi sarebbero ugualmente condannate alla rovina. La forza, in tutte le sue forme e travestimenti, dallo sciopero alla repressione, alla sfrenata propaganda, domina per ora tutta la nostra vita.

Domenico Bartoli

Il campione dell'America

Nel generale Marshall le qualità morali prevalgono su quelle intellettuali: si può essere sicuri che tutto quello che fa ha un fondamento di serietà e di giustizia

(Nostra corrispondenza)

NEW YORK, gennaio.

Di tutte le scelte fatte da Truman per sbarazzarsi degli uomini accreditati da Roosevelt, alcune cattive, altre buone, quella di Marshall come ministro degli esteri viene considerata dalla grande maggioranza degli americani, di qualunque partito siano, come ottima: essi vedono in lui un rappresentante quasi perfetto di molte di quelle qualità nazionali di cui ogni nazione si forma dei «miti» e delle quali si compiace di veder ogni tanto sorgere qualche campione. Marshall è un campione della migliore America, ma di un'America che sta scomparendo. Pare simbolico il fatto che non abbia figlioli, nonostante due mogli, come un avvertimento che il Destino dia ai suoi compatrioti: di campioni come questo non ne vedrete più molti.

Famiglia di pionieri

Ho letto una genealogia della famiglia dei Marshall, che provengono dagli Stati del Sud, e n'esco fuori con un rimescolio d'immagini in mente: pionieri e «piantatori», avvocati e medici (ma medici che lasciavan la clientela per il pulpito evangelico), militari (ma che fatta la guerra tornavano alle loro ville), avventurieri senza timor di Dio nè del diavolo, deputati e giornalisti politici, duellisti famosi (ma che spregiavan di tirar sull'avversario quando il colpo di lui era andato a vuoto). Nessun grande uomo e nessun personaggio insignificante, almeno socialmente, nessun artista, nessun letterato o poeta, tutti gente d'azione e di medie ricchezze. Nessun speculatore.

Dicono che le qualità della madre siano rimaste nel figlio, che nacque il 5 giugno 1881 in Pennsylvania, a Uniontown, dove la famiglia era venuta a cercar fortuna finita la guerra civile: cioè riservatezza, dignità, integrità morale. Appena si pensa a Marshall, si presenta in mente la parola «serietà». E' un uomo per cui la vita è un impegno e mai un gioco. «Intensamente serio» lo dice un osservatore. Durante la sua vita, negli esami che passò, nei giudizi che i superiori dettero per dovere o per simpatia, di lui ritorna sempre questa parola. E' un uomo che vuol fare bene ciò che ha accettato di fare, e non accetta di fare se non quello che si sente di far bene, ed è deciso a metterci tutto quel che può per farlo bene: tempo, energia, mente, coraggio.

E' certo che nel Marshall le qualità morali, se si possono separare, prevalgono su quelle intellettuali. Fu uno scolaro ottuso nelle prime classi, nella scuola media arrivò alla mediocrità e soltanto dopo la scuola militare alla Scuola di fanteria fu giudicato il primo della classe, con un elenco spettacoloso dei servizi militari ai quali lo si giudicava adatto, che andavano dalla fortificazione campale all'avvocatura erariale. Non ha avuto un temperamento geniale, ma uno sviluppo lento e generale, appena ha trovato nella professione militare il posto adatto per lui.

Se non mostra, neanche nei suoi scritti, nessuna scintilla di genialità, e non si sentono ripetere suoi motti di spirito, o definizioni brillanti o acute maldicenze, in compenso si ha che è dotato di una prodigiosa memoria e di una capacità d'apprendimento fenomenale. Quando nel 1924 fu invitato a comandare il 15° reggimento fanteria di stanza a Tientsin in Cina, dopo sei mesi era in grado di grugnire o di guaire il cinese tanto da poter fare a meno di interprete nei processi; e chiunque conosce le lingue orientali ammetterà che questo non è comune.

La sua carriera militare non ebbe nulla di straordinario nè di rapido. E' stato adibito ai servizi più differenti, salvo quelli aerei, dai tropici alla Cina, dalla campagna di Francia all'istruzione nelle scuole militari, dai campi di educazione giovanile (C.C.C.) istituiti durante la depressione economica fino allo Stato maggiore. Nonostante le sue frequenti e insistenti richieste è stato quasi sempre tenuto negli uffici, considerato come una mente organizzativa di prim'ordine e quindi non mandato a comandare truppe in combattimento. I suoi piani d'operazione sono tutt'ora giudicati tra i più perfetti che l'esercito americano abbia avuto.

Le due mogli

La sua vita privata, come si capisce, non offre aspetti romantici od aneddoti coloriti; sposò la ragazza di cui era innamorato — della sua stessa classe sociale — al tempo della scuola militare e passò il tempo che il servizio militare gli concedeva in perfetta armonia con lei fino alla sua morte nel 1927. Si chiamava Lily Coles e veramente rassomigliava a un giglio. Nel 1930 riprese moglie, una vedova, la signora Caterina Tupper Brown. Si preparava a passar con lei tranquillamente gli ultimi anni di vita e di pensione, quando un telegramma di Truman nel dicembre 1945 lo inviò ambasciatore straordinario in Cina, da dove ritornò soltanto nel 1947 per prendere la direzione della politica estera degli Stati Uniti. Era tempo. In un anno egli ha cambiato la rotta, ha finito con gli accomodamenti, ha tirato una linea che l'avversario non deve oltrepassare, ha fatto sentire che la volontà di pace degli Stati Uniti non è stanchezza nè impotenza. La stima degli americani per lui è immensa e generale.

Fra le preziose qualità morali che Marshall possiede, c'è quella di riconoscere il valore dei suoi avversari. Dopo la guerra egli fu partigiano di un sistema di reclutamento generale, al quale tutta la nazione partecipasse, e contrario all'esercito permanente di mercenari, incontrando l'opposizione di molti e principalmente del gen. Lesley J. Mc Nair; eppure nominò questo ad una eccellente posizione. Così durante la guerra non si vendicò di Mac Arthur che per tre anni, quando era lui capo di Stato maggiore, lo tenne senza promozione, nonostante le pressioni di militari eminenti; sapeva che Mac Arthur è un generale di genio.

La sua vera forza

Di idee generali è inutile andare alla ricerca nei suoi scritti e discorsi. Si vede che è convinto partigiano di un esercito «democratico» strumento e non formulatore della politica; e che considera la politica come intimamente connessa con la morale. Per un europeo colto questo può sembrare ingenuità scientifica. Ma per gli americani in generale questa è invece una ragione di ammirare Marshall e di riconoscerlo come un campione delle idealità nazionali. Ogni nazione ha una sua retorica e non può vivere senza quella; gli americani hanno la retorica della morale e non vivrebbero senza di quella.

Ecco, in breve, la persona cui è affidata ora la politica estera degli Stati Uniti. La sua forza più grande è il suo immedesimarsi con la sua funzione. Un aneddoto lo rivela intero: al tempo della guerra, Roosevelt era solito di ricevere i suoi collaboratori in sedute senza formalità, nelle quali li chiamava con nomignoli affettuosi o con il nome proprio personale. Con Marshall non ci riuscì mai. Gli fece sapere che lo desiderava, per via indiretta, ma non lo convinse ad accettare quella posizione. Marshall aveva ragione, perchè se alle volte quella confidenza permetteva ad uno dei collaboratori di ottenere dal Presidente qualche cosa che non avrebbe ottenuto in una seduta ufficiale, d'altra parte la stessa confidenza permetteva al presidente di togliere ogni responsabilità o di negare ciò che doveva. E il Marshall non si sentiva di correre questi rischi: egli era l'Esercito, non Marshall. Così oggi egli è davanti agli stranieri: gli Stati Uniti e non Marshall. Non è un geniale improvvisatore, ma si può esser sicuri che tutto quello che farà avrà un fondamento di serietà e di giustizia. Che poi questo basti nel mondo per vincere, non è detto. Ma basta per acquistare l'onore.

Giuseppe Prezzolini

La crisi vinicola

Tracollo nei prezzi e paralisi nel commercio - Gli stabilimenti astigiani minacciano di licenziare le maestranze

(Dal nostro inviato)

ASTI, gennaio.

Una vasta crisi si è abbattuta nel campo del commercio dei vini e minaccia di portare ad una paralisi completa i centocinquanta stabilimenti vinicoli di questa plaga — la plaga vinicola per eccellenza — insieme a tutta la complessa catena delle industrie accessorie, da quella del vetro a quella degli imballaggi. Ma al di là dei danni contingenti, la crisi si profila con ripercussioni che potranno manifestarsi stabilmente nell'immediato futuro, attraverso un declassamento della produzione e l'orientamento da parte dei vinificatori ad abbandonare la produzione dei tipi pregiati per volgersi unicamente ad una standardizzata produzione di massa. E questa sarebbe, senza dubbio, la iattura maggiore che potrebbe toccare al nostro commercio vinicolo, in quanto condurrebbe allo sfaldamento di una tradizione, nobilmente e faticosamente guadagnata anche in campo internazionale, e che sapeva gareggiare i nostri prodotti coi prodotti migliori delle terre d'oltralpe.

Le ragioni della crisi? La consulta vinicola della locale Camera di commercio e tutti gli altri enti, economici e sindacali, interessati alla soluzione di essa, identificano senza contrasti queste ragioni nel trattamento fiscale cui è stato sottoposto, coi decreti 5 agosto e 5 settembre '47, il vino in bottiglia. Mentre il vino comune è assoggettato all'imposta di consumo nella misura di L. 8 al litro (cogli addizionali, il gravame non si eleva oltre le dieci lire), per il vino in bottiglia l'imposta di consumo è fissata in quaranta lire ed i Comuni sono autorizzati ad apportare, entro determinati limiti, considerevoli maggiorazioni a questa tariffa, sicchè per una bottiglia di vino del contenuto medio di 750 gr. il peso dell'imposta di consumo sale a cinquanta e finisce per raggiungere (a Cremona p. es.) anche le sessanta lire.

Ora, se si considera che il vino in fiaschi, senza riguardo alla tipicità del prodotto, fruisce del trattamento fiscale riservato al vino comune o anonimo ed è assoggettato all'imposta di consumo sulla base dell'aliquota di otto lire a litro, è facile intuire di quali conseguenze sia stato apportatore siffatto regime fiscale nei confronti del commercio vinicolo, là dove, come nelle plaghe piemontesi e in talune dell'Emilia e del Veneto, la più parte della produzione vinicola è destinata ad arrivare al consumo con quelle garanzie di originalità e di genuinità che sono offerte dall'imbottigliamento. Il quaranta per cento, almeno, della produzione vinicola dell'astigiano e dell'albese andava al consumo, negli anni passati, in bottiglia. Quest'anno, in virtù del trattamento fiscale riservato ai vini in bottiglia e della latitudine con cui lo Stato ha consentito ai Comuni di manovrare il balzello, il commercio si è arenato come soffocato da un gelo improvviso.

La conseguenze di tutto ciò colpiscono la fitta catena degli stabilimenti vinicoli che han ridotto a poche ore settimanali l'attività dei reparti e minacciano di licenziare le maestranze ove la paralisi perdurasse, ma colpiscono altresì, l'origine, anche la produzione. Alla paralisi dell'industria, fa riscontro, infatti, una stasi preoccupante nelle contrattazioni. Sono trascorsi, ormai, più di tre mesi dalla vinificazione e un settimo soltanto della produzione, che è stato inferiore, l'altr'anno, di un terzo a quella ottenuta mediamente negli anni precedenti, è stata venduta, è uscita dalle cantine. Le quotazioni sono precipitate: oscillano, oggi, fra le otto e novemila lire all'ettolitro, mentre il costo di produzione, comprese le spese di lavorazione, è stato di sedicimila lire (le uve sono state pagate diecimila lire al ql. e ne sono occorsi centoquaranta Kg. per ottenere un HL di vino), ma il consumatore non ha avuto alcun beneficio di questo tracollo. L'entità del balzello, la cui misura è stata giudicata esorbitante dagli stessi assessori alle finanze di due fra i maggiori centri di consumo, Torino e Milano, pesa fatalmente sulle sorti dell'industria e del commercio e comprime senza riserbo il consumo.

Di qui l'agitazione promossa da questa Camera di commercio con la solidale adesione di tutte le categorie interessate alla produzione e coll'assenso cordiale dei consumatori. Una proposta intanto è stata fatta al Ministero delle Finanze, cercando di riparare allo scompiglio determinato dalla crisi in atto, senza pregiudicare la finanza dei Comuni: si elevi di cento lire all'Hl. l'imposta sui vini e si abbandoni ogni trattamento differenziato: i Comuni otterrebbero quello che oggi non ottengono dall'imposta sui vini in bottiglia e sulla mensa dell'operaio, non solo su quella del borghese, potrebbe ricomparire la «bòta stupa», che è, per i consumatori, in Piemonte, una tradizione e, insieme, una gioia.

f. s.

L'attrice argentina Tilda Thamar è giunta a Londra. E' sposata al conte Toptani cugino dell'ex-re Zog.

Una riforma di Pio XII

Battesimi, funerali e nozze eguali per i ricchi e poveri

Roma, 19 gennaio.

Si apprende che Pio XII, in seguito a proposta del cardinale vicario di Roma, Marchetti Selvaggiani, avrebbe incaricato la Sacra Congregazione dei Riti di semplificare le cerimonie per battesimi, funerali e nozze in un solo tipo, per ricchi e poveri, senza alcuna particolare distinzione, onde comportare la medesima spesa.

LA SITUAZIONE A MOGADISCIO

I negozi italiani ancora chiusi

Roma, 19 gennaio.

Si ha notizia da Mogadiscio che, ad otto giorni di distanza dal massacro, la città continua a mantenere un aspetto desolato; tutti i negozi di italiani sono chiusi, ad eccezione di qualche bottega di generi alimentari sopravvissute al saccheggio. I connazionali si sono costituiti in comitato nei vari quartieri della città per portare soccorso a tutti quelli che hanno perduto i loro averi. Lo stesso comitato ha raccolto e sta raccogliendo la documentazione sull'eccidio e sui saccheggi non solo tra la popolazione italiana, ma anche fra la massa dei somali sempre più sdegnati per i fatti accaduti in danno degli italiani. Si segnalano numerosi atti di eroismo compiuti dagli indigeni per salvare molti nostri connazionali dall'eccidio, in circostanze oltremodo drammatiche.

Ieri mattina una speciale commissione alleata ha iniziato i preliminari dell'inchiesta recandosi ad interrogare gli italiani feriti, le vedove, gli orfani superstiti e i testimoni oculari dei fatti e delle atrocità commesse. Gli interrogatori si sono svolti nei locali della missione cattolica, del liceo-ginnasio e dell'autogruppo, nei quali si trovano ancora ricoverati complessivamente circa un migliaio di italiani che non hanno più casa o sono timorosi di far ritorno alle loro abitazioni, anche se queste sono salve. Gli interrogati hanno risposto con assoluta precisione fornendo particolari. La commissione ha avvicinato anche numerosi somali e indiani. La vera e propria inchiesta si inizierà però solo con l'arrivo del console italiano a Nairobi, Dalla Chiesa, che è atteso da un momento all'altro.

Secondo l'agenzia Aidi la eccitazione ha provocato in tutti i somali toccanti manifestazioni di solidarietà verso gli italiani; capi e notabili hanno manifestato apertamente la loro esecrazione per la strage riaffermando la loro volontà di chiedere alla commissione di inchiesta, allorchè effettuerà il suo viaggio nelle località dell'interno, che la Somalia sia assegnata all'amministrazione italiana.

Anche all'Asmara, sempre secondo la stessa agenzia, si sono avute unanimi manifestazioni di cordoglio e di solidarietà verso gli italiani.

Il Ministero dell'Africa Italiana ha comunicato stasera che ai precedenti elenchi delle vittime dell'eccidio debbono aggiungersi i seguenti nominativi di donne e bambini feriti ricoverati in Mogadiscio all'Ospedale Rava: Scribano Franca, Di Fiore Margherita, Di Fiore Anna Maria, Clemente Maria, Lamberti Rosaria, Degli Eredi Sofia, Giannini Amabile, Zoni Rosa, Sabatini Ada, Spella Filomena, Virtuani Felicita, Fontana Teresa, Frascara Ines, Lievore Enza, Limata Virginia, Urraci Melania, Degli Eredi Fernanda, Corvo Concetta, Lievore Duilio, Lievore Oscar. Il Ministero assicura che, non appena perverranno i nomi delle sei vittime non ancora identificate nonchè eventuali altri elenchi di feriti, ne sarà data immediata comunicazione alla stampa.

ULTIME NOTIZIE

GIOVEDI' BEVIN PARLERA' AI COMUNI

Bengasi si trasformerebbe in una nuova Gibilterra

La nuova base militare porterebbe sotto le ali della Gran Bretagna le popolazioni arabe del Nord Africa

(Dal nostro corrispondente) Londra, 19 gennaio.

Domani si riapre la Camera dei Comuni e giovedì Bevin farà le attesissime dichiarazioni sulla situazione internazionale: si dice che questo discorso di Bevin segnerà una pietra miliare per la politica estera britannica e per tutta l'Europa occidentale. Il 18 dicembre, informando i Comuni del fallimento della Conferenza dei Quattro, Bevin aveva detto che la nuova situazione europea obbligava la Gran Bretagna a prendere una grave decisione, ed aveva pregato il Parlamento di rimandare la discussione fino a quando il Governo avesse avuto tempo di riflettere. Dal punto di vista britannico, il panorama europeo non si è certo rasserenato nell'ultimo mese; la divisione dell'Europa in due campi è un fatto compiuto e mentre il mondo sovietico si presenta, per lo meno in superficie, come un'unità formidabile ed aggressiva, il campo occidentale non ha alcuna parvenza d'organizzazione. Gli ambienti politici di Londra si rendono quindi conto che le nazioni dell'Europa occidentale attendono dal Ministro degli Esteri britannico una guida, o per lo meno una direttiva basata sulle realtà di oggi piuttosto che sulle speranze di ieri.

Con dinanzi la prospettiva di vedere nel giro di quest'anno formarsi una Federazione delle Repubbliche comuniste danubiane, strategicamente, politicamente ed economicamente allineate con la Russia, Bevin dirà giovedì se la Gran Bretagna sia pronta ad una più intima associazione con l'Europa occidentale.

Per prospettare questa collaborazione — una nuova ed ufficiale «entente». — Bevin dovrà parlare prima di tutto del problema tedesco. Si sa che la scorsa settimana Bevin aveva mandato a Marshall un messaggio urgente e personale sulla situazione alimentare nella zona anglo-americana: quella zona dove il «protocollo M» doveva far scoppiare la rivolta comunista e dove la situazione alimentare aveva infatti dato pretesto alle agitazioni operaie. Ma i passi fatti dagli anglo-americani a Francoforte per l'integrazione della Germania occidentale sono riusciti soltanto ad allarmare i francesi senza impressionare molto i russi; e per il momento le speranze di una maggiore unità occidentale dipendono dal progresso che il piano Marshall farà al congresso americano.

D'altra parte, la politica estera britannica, se pure imperniata su una maggiore collaborazione con i paesi dell'Europa occidentale, deve di necessità agganciarsi al problema extra-europeo, e per certo vedremo Bevin parlare della Palestina e degli stati arabi del Medio Oriente. In Palestina la Gran Bretagna è ridotta all'ingrata parte di terzo incomodo in una guerra civile: i disordini interni renderanno impossibile il ritiro delle truppe inglesi, e per contro qualsiasi tentativo da parte di esse per restaurare l'ordine le implicherebbe nella disputa fra gli arabi e gli ebrei.

Non per nulla Bevin, nel firmare il trattato con l'Irak la scorsa settimana, aveva accennato alla possibilità di stabilizzare la situazione nel Medio Oriente attraverso una catena di trattati d'alleanza con i paesi arabi: si sa che Bevin ha in mente la creazione di una catena d'alleanze difensive fra la Gran Bretagna ed il mondo arabo. Ma queste alleanze non possono avere unicamente lo scopo di risolvere pacificamente il problema palestinese; è logico immaginarle piuttosto come i baluardi a scaglione che dovranno arginare l'espansione del mondo sovietico verso il canale di Suez ed il golfo persiano.

Sta infatti per arrivare a Londra l'emiro Feisal, figlio del re Ibn Saud, col quale la Gran Bretagna ha un trattato d'amicizia ma non ancora di alleanza; ed è già annunziata per la fine del mese la visita del primo ministro della Transgiordania.

In questo diorama della nuova politica estera britannica in gestazione, bisogna aggiungere l'interesse che lo stato maggiore imperiale britannico va prendendo alla creazione di una vasta base navale ed aerea a Bengasi. Proprio qualche giorno fa si era parlato di un progetto americano per trasformare Tripoli in una grande base aerea; oggi il medesimo osservatore del *Daily Express*, Sefton Delmer, segnala l'interesse britannico per fare di Bengasi una Gibilterra nord-africana: impresa che costerebbe quaranta milioni di sterline e per la quale occorrerebbero forse quattro anni; ma, dice il Delmer, geograficamente dominerebbe il Mediterraneo centrale ed orientale con una potente base di attacco contro l'Europa sud-orientale, e politicamente porterebbe sotto le ali della Gran Bretagna anche le popolazioni arabe del Nord Africa.

I Comuni discuteranno la politica estera per due giorni. Al dibattito prenderanno parte anche Churchill, tornato proprio oggi dalla sua vacanza africana (con ben nove quadri dipinti a Marrakesc) ed Eden, il quale è tornato anch'egli ieri sera da un viaggio d'affari in Persia, che gli ha tuttavia dato modo di incontrarsi con re Ibn Saud: e si tenga presente che l'opposizione parlamentare ha sempre appoggiato la politica estera di Bevin.

c. m. f.

L'Aga Khan è un appassionato di cavalli. Domenica a Roma ha assistito alla Gran Corsa Siepi.

Il franco si avvia alla svalutazione

Il rapporto con il dollaro – Si attende fra poco la decisione dopo accordi con l'America

Parigi, 19 gennaio.

(B) Il cambio del franco francese col dollaro sarà probabilmente portato a 250. Inoltre, accanto alla quotazione ufficiale, che equivale già ad una notevole svalutazione del franco, sarà istituito un mercato libero delle valute pregiate, sul quale non sarà negoziata la sterlina per espresso desiderio del governo inglese. Il mercato libero sarà riservato al dollaro ed alle monete convertibili in dollari.

Agli esportatori la valuta sarà pagata in parte al corso ufficiale, in parte al cambio libero. La notizia non è ufficiale, ma viene data con grande rilievo da quasi tutti i giornali francesi, compreso l'autorevole *Le Monde*. Sembra che una certa resistenza alla decisione del governo francese venga dal Fondo monetario internazionale di Washington e dallo stesso governo americano. Un noto parlamentare francese, il signor Mendes France, è adesso a Washington per trattare la questione. Una decisione definitiva è attesa per domani.

La questione della flotta

La rinuncia dell'Inghilterra alle nostre navi è incondizionata

Londra, 19 gennaio.

Da fonte autorevole viene oggi confermato a Londra che la rinuncia da parte dell'Inghilterra ai suoi diritti sulla flotta italiana è «incondizionata».

L'Inghilterra ha fatto sapere che essa rinuncia ad avere parte nella divisione delle unità della Marina Italiana ai sensi del trattato di pace in un comunicato, ch'è stato pubblicato alla fine della visita resa a Londra nello scorso mese di ottobre dal ministro italiano agli esteri Sforza.

Questa decisione, ch'è stata seguita da un annuncio analogo da parte degli Stati Uniti, non è, come hanno voluto oggi sostenere alcuni giornali londinesi, subordinata all'atteggiamento che in merito alla stessa questione potranno assumere Francia ed Unione Sovietica.

Il portavoce del Foreign Office ha declinato dal pronunciarsi in merito alla notizia giunta oggi da Roma secondo cui l'Unione Sovietica rinvierebbe la restituzione delle unità navali britanniche cedutele a titolo di prestito sino al rimpiazzamento delle stesse con unità italiane.

I fucilieri americani giunti a Malta

La Valletta, 19 gennaio.

I mille fucilieri di marina americani giunti ieri a Malta a bordo delle navi *Mac Bexar* e *Montagu* saranno trasferiti oggi sulla portaerei *Midway*. Negli ambienti navali americani si afferma che i rinforzi di fucilieri di marina sono attesi in parte per sostituire i fucilieri che hanno compiuto la ferma e debbono essere congedati e in parte per aumentare le forze disponibili della marina americana nel Mediterraneo per qualsiasi eventualità, come ad esempio per la tutela degli interessi americani in Cirenaica e in Palestina.

De Gasperi riceve il presidente della Val d'Aosta

Roma, 19 gennaio.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha ricevuto questa sera a Palazzo Viminale il Presidente della regione della Val d'Aosta, dott. Severino Craveri, intrattenendolo in cordiale colloquio.

Accertato il suicidio del cambiavalute genovese

Genova, 19 gennaio.

Il castello di notizie montate sulla morte del cosiddetto agente di cambio Angelo Randello, trovato ucciso, come è noto, l'altra mattina con un colpo di rivoltella al capo, in casa dell'affittacamere Armida Venturi, in corso Gastaldi 90, è smontato oggi dalle conclusioni dell'autorità giudiziaria. Viene, infatti, confermato che il Randello si è ucciso in seguito a dissesti finanziari. Si trattava di un ex-parrucchiere che si era dato, qualche anno fa, a speculare in borsa guadagnando circa due milioni; ma, ultimamente, rimasto quasi senza un soldo, si era recato a Sanremo con la speranza di rifarsi; ma senza fortuna.

Tornato a Genova, aveva tentato, una prima volta, di uccidersi asfissiandosi col gas; ma era stato salvato in tempo. Sabato mattina poi, dopo aver passato la notte con una donna, Rosina Lupo, detta Zizì, appena la donna lo ebbe lasciato, si sparò un colpo di rivoltella. Nella camera ove si è ucciso è stato rinvenuto il bossolo del proiettile. Non è stato, invece, ancora possibile trovare la Rosina Lupo, la quale potrebbe fornire qualche maggiore chiarimento sulle ultime ore del Randello.

I sostenitori di don Prandina fanno irruzione in canonica

25 persone tratte in arresto

Novara, 19 gennaio.

Giunge notizia da Cavaglietto d'Agogna che ieri sera una turba di irriducibili sostenitori di don Prandina, forzata la porta d'ingresso, hanno invasa la canonica con l'intenzione di sloggiare il nuovo parroco di quella parrocchia don Camillo Nobile. Agli invasori che hanno frantumato vetri e provocato altri danni all'abitazione si è fatto incontro il sacerdote in persona che è riuscito in qualche modo ad evitare che i più eccitati tra i dimostranti si abbandonassero a più gravi violenze. A don Nobile sono state tuttavia lanciate grossolane ingiurie e gli è stato intimato di allontanarsi dal paese entro 24 ore. Agenti di polizia e carabinieri, giunti oggi in paese, riuscivano a individuare i maggiori responsabili della gazzarra che sono stati fermati e in serata tradotti alle carceri giudiziarie di Novara. Si tratta di 25 persone delle quali stasera stessa l'autorità inquirente ha iniziato gli interrogatori.

Dimostrazioni a Brescia

La polizia fa uso di bombe lagrimogene

Brescia, 19 gennaio.

Stamane i disoccupati della città e gli operai di alcune industrie cui, da qualche giorno, non viene corrisposta la paga se non in misura ridotta, hanno percorso le vie cittadine in dimostrazione, ammassandosi davanti la C.d.L. Le filovie venivano fermate e bloccate le vie d'accesso in corso Zanardelli e via S. Martino; i negozi, gli esercizi pubblici e i cinema chiusi; mentre, nel pomeriggio, gli operai di tutte le industrie e gli impiegati degli uffici si astenevano dal lavoro. La Prefettura, nel frattempo, veniva presidiata dalla Polizia e dalla truppa, appoggiata da autoblinde.

Qualche scontro nel centro tra forze d'ordine e dimostranti; lancio di bombe lacrimogene e qualche raffica di mitra in aria. Si registrano alcuni contusi e qualche arresto. Un autocarro dei carabinieri è stato sopraffatto.

Verso le 15, la centrale telefonica veniva accerchiata e fatta bersaglio di sassate da parte dei dimostranti che venivano tosto dispersi da bombe lacrimogene. Sempre nel pomeriggio, la C.d.L. comunicava le richieste fatte alle Autorità pro dimostranti, cioè: stanziamento di un miliardo da parte del Governo per opere pubbliche; corresponsione da parte dei datori di lavoro di una cifra pari a quella che sarà versata dagli operai in favore dei disoccupati; mantenimento della Cassa malattia dei lavoratori disoccupati; immediato rilascio degli arrestati.

Dopo un colloquio con l'autorità prefettizia, i dimostranti si sono sciolti. La calma è ritornata. I servizi e gli uffici pubblici hanno ripreso a funzionare.

Sciopero generale ad Ancona e Reggio E.

Ancona, 19 gennaio.

Domani avrà inizio lo sciopero generale, che avrà la durata di 48 ore, proclamato dalla Camera del Lavoro per solidarietà con le categorie attualmente in agitazione e cioè i mezzadri, invocanti la applicazione del lodo De Gasperi, i pescatori per una più equa ripartizione dei frutti del lavoro, e i metallurgici dei cantieri navali per la continuazione dell'attività degli stabilimenti e infine per i disoccupati. I partiti democristiano repubblicano e P.S.L.I., con la diramazione di vari comunicati, si sono schierati contro tale decisione perchè convinti che essa è stata presa per servire a scopi esclusivamente politici. Gli insegnanti medi ed elementari hanno deciso a grande maggioranza di non interrompere le lezioni. Apprendiamo ora che questa sera a Roma si riunirà il competente comitato interministeriale il quale, preoccupato della situazione, tratterà le varie questioni onde giungere ad una soddisfacente soluzione.

Bologna, 19 gennaio.

Ci comunicano da Reggio Emilia che anche in quella città è stato proclamato lo sciopero generale, in seguito alla protesta del Consiglio delle leghe, per la mancata attuazione delle rivendicazioni dei contadini. Una grave agitazione è in corso a Bondeno, in provincia di Ferrara. Numerosi rinforzi di polizia sono partiti oggi dal capoluogo per ristabilire l'ordine: sono state occupate alcune terre demaniali lungo il Po, nei pressi di Stellata.

Uccide il suocero con una rivoltellata

Genova, 19 gennaio.

Si è costituito questa mattina, ai carabinieri della stazione di San Teodoro, l'operaio Giovanni Gegoli, di Giovanni, di 34 anni, abitante a Bolzaneto in via Geminiano 7. Il Gegoli ha raccontato che ieri a mezzanotte stava rincasando con la moglie, Isabella Muratore, di 20 anni, quando incontrò vicino a casa il suocero, Carmelo Muratore, di 44 anni, con il quale veniva presto a diverbio. Il Muratore, uomo di bassa moralità e che fra l'altro vive solo a Genova, avendo piantato a Catania la moglie con altri quattro figli, pretendeva dal Gegoli che gli lasciasse la figlia libera, non si sa per quale scopo. Il Gegoli aveva già avuto qualche attrito col suocero, il quale una volta gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto e perciò diffidava di lui. Dopo breve discussione, nel timore che il suocero volesse sparargli, accecato dall'ira, egli ha estratto la rivoltella e ha tirato contro il Muratore, freddandolo. La polizia sta ora indagando per accertare se le dichiarazioni del Gegoli rispondano a verità. E' stata interrogata in giornata la moglie, la quale ha confermato in pieno quanto aveva dichiarato in mattinata il marito.

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Tutto rinviato a domenica

Come risultati, la diciottesima giornata del campionato può venire definita colla qualifica di regolare. Le quattro squadre del gruppetto di testa che erano in lizza hanno tutte ottenuto successo — perchè tale può essere considerato anche il risultato nullo con cui la Juventus ha chiuso la sua difficile trasferta a Salerno. E le compagini di coda si sono messe d'accordo per rimanere compatte, e nessuna è uscita vittoriosa dagli incontri della giornata. Di modo che le cose sono rimaste al punto di prima, e la classifica, alle due estremità è rimasta invariata. Il Milan è sempre in testa per il solo fatto di aver giuocato un incontro in meno dei campioni, il Torino è alla stessa altezza del Milan, l'Inter, che ha riposato, è distanziata di cinque punti, e Juventus e Triestina ambedue di sei. Giù, in fondo alla scala, il Napoli giace tutto solo staccato e quasi confinato poi, nello spazio di quattro punti stanno sette squadre, tutte in posizione poco lieta. Perchè questa classifica possa dire proprio la verità, bisognerà però attendere fino al termine del girone di andata, il giorno 8 febbraio, cioè, quando i tre contendenti che hanno giuocato una partita in più degli altri, avranno perso il vantaggio che ora posseggono. Questi tre contendenti si chiamano appunto Torino, Lazio ed Alessandria.

I pochi spunti di interesse, la giornata li offre quindi più nell'andamento dei singoli incontri che non nel loro risultato. Il Torino ci ha oramai abituati alle alternative delle giornate felici e delle giornate grigie: alla smagliante partita di Livorno, era logico quindi che facesse seguire una gara scialba e stentata. Sola novità nel contegno dei granata, che la prova poco brillante si è svolta in casa invece che fuori. Del resto non è stata gran che limpida nemmeno la prova dei milanisti, che pur favoriti dal fatto di incontrare il disperato Napoli sul campo neutro dell'Aquila, hanno avuto bisogno di un'autorete dell'avversario, per l'avvio al successo ed hanno visto la gara guastata da incidenti ed espulsioni. Evidentemente, i due grandi avversari guardavano alla 19a giornata con un occhio solo: pensavano già alla 20a, che è quella che conta.

Il risultato nullo di Salerno va considerato come un successo per la Juventus, conviene ripetere, anche per il fatto che essa ha disputato buona parte dell'incontro con nove soli uomini validi. Ed intanto la Triestina, quasi senza il chiamare l'attenzione, e sempre a base di risultati che non fanno rumore, continua a salire: ora ha raggiunto i bianco-neri con tre punti di vantaggio sulle più vicine inseguitrici, che sono le due squadre emiliane e la Fiorentina. Chissà che nel girone di ritorno i rosso-alabardati non arrivino a disturbare anche chi sta più in alto!

VITTORIO POZZO.

Una fase di Torino-Genoa.

La somma dei premi Sisal di questa settimana è di 115.384.000 lire. Hanno totalizzato «12», 130 concorrenti, ciascuno dei quali percepisce 384.613 lire, e «11» 3609 concorrenti, ognuno dei quali riceve 15.006 lire.

E' pervenuto alla Lega nazionale il reclamo del Genoa avverso alla partita col Torino, inficiata, secondo i rosso-blu, da errore tecnico.

L'Arsenal, capolista del campionato inglese, è stato invitato a Budapest, Vienna e Praga. Le partite dovrebbero aver luogo fra il 8 e il 30 maggio.

Muore per avvelenamento in circostanze misteriose

Biella, 19 gennaio.

Ieri notte veniva ricoverato al nostro ospedale certo Antonio Plizzo che era stato visto dibattersi in una osteria di Chiavazza in preda a violente convulsioni. Dagli accertamenti medici il Plizzo è risultato vittima di un avvelenamento per ingestione di una forte quantità di laudano; nella nottata egli decedeva, senza che fosse possibile avere da lui qualche indicazione atta a far luce sull'oscura vicenda. Dalle prime indagini della autorità è risultato che il Plizzo aveva passato il pomeriggio della domenica in compagnia della moglie dalla quale viveva separato da alcuni mesi. Le indagini continuano.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile.

Dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Renza Carpinello

Costernati ne danno l'annunzio: il papà Angelo, la mamma Giuseppina, i nonni, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione Via Vassalli Eandi 23. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Oddone e C. - Tel. 41-888

Il 17 dicembre, ha reso la sua giusta anima a Dio il

Maestro Massimo Marchisio di anni 60

A funerali avvenuti, angosciati ne danno il triste annunzio il figlio Roberto, la nuora Rita e le nipotine Mary Barbaso e Mirella. Messa di trigesima 17 febbraio, ore 10, nella Chiesa B. V. delle Grazie (Crocetta).

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

E' mancato improvvisamente ai suoi cari il

Geom. Raffaele Momigliano

Ne danno costernati l'annuncio la moglie Clotilde, i figli Lina ed Enrico ed i parenti tutti. Funerali martedì 20 corr., alle ore 16, da via Rosta 16. Pregasi non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

E' mancato ai suoi cari

Castagnotto Romolo

Ne danno il triste annunzio i famigliari e parenti tutti. I funerali mercoledì 21 corr. alle ore 10.30 da via Catania 20.

Pompe Funebri Oddone - Tel. [illegible]

L'11 c. m. moriva vittima dell'eccidio di Mogadiscio

Bella Felice

Interprete A. M. B.

Angosciati l'annunciano la moglie, figlio, padre, fratelli, parenti tutti. (80257

Nel primo anniversario della scomparsa dell'

Avv. Vittorio Banzatti

i figli Camillo e Annamaria lo ricordano con immutato affetto. Giovedì 22 gennaio nella Chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta) saranno celebrate SS. Messe di suffragio alle ore 6.30, 7, 8, 8.30, 10. 90457

Nel 1o anniversario della scomparsa di

Zaccaria Giovanni

Con immutato rimpianto la moglie e parenti lo ricordano a quanti l'amarono. La messa di suffragio sarà celebrata il giorno 23 gennaio alle ore 10 nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa.

Nel 2o anniversario della scomparsa del professor

Matteo Bartoli

la vedova e la figlia lo ricordano a chi lo conobbe ed amò. Taranto.

Dina Ferraris Cabiati e il Col. Mario Cabiati, riconoscenti ringraziano quanti con fiori, scritti e di presenza vollero prendere parte al loro grande dolore per l'improvvisa scomparsa della indimenticabile sorella e cognata

Maria Ferraris

Un particolare ringraziamento rivolgono alle Insegnanti e agli Alunni delle Scuole di Alpignano, ai Comuni ed alla popolazione di Alpignano e Vignale Monferrato, alle maestranze delle Officine Cabiati e Sarmef ed ai Parroci di Vignale e di Alpignano che con elevate parole vollero ricordare la Cara Estinta.

L'Ufficio Funebre di Trigesima avrà luogo in Alpignano il 29 corr. alle ore 10. Messe in suffragio della Defunta verranno lette nella Parrocchia di Pozzo Strada in Torino il 30 corr. alle ore 10 e nella Parrocchia di Vignale Monferrato il 31 corr. alle ore 10,30.

On. Fun. Pax, v. S. Tommaso 3, t. 48443

Le famiglie Curato e Rossi, commosse per il tributo dato al loro adorato

Eugenio

ringraziano quanti con parole, scritti e fiori si unirono al loro immenso dolore.

Un particolare grazie vada al Maestro del caro EUGENIO, signor Umeglio, ed ai suoi compagni della Scuola Vittorio Alfieri, che di tanto affetto lo circondarono sempre.

Il funerale di trigesima avrà luogo sabato 14 febbraio, alle ore 10, nella Parrocchia di Gesù Nazareno.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La Contessa Tesson di Castel[illegible], figli e parenti tutti, profondamente commossi per la parte presa al loro grande dolore, nella impossibilità di farlo personalmente, riconoscenti

RINGRAZIANO

Autorità, Enti, Colleghi, Professori, Amici e quanti con presenza e scritti hanno preso parte alla manifestazione di cordoglio tributata alla memoria del loro Carissimo Scomparso.

La Messa di trigesima avrà luogo in Torino il 26 corrente alle ore 9.30 nella Parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù, Via Da Verazzano angolo Via Caboto.

La Famiglia Fontana, commossa per la grande dimostrazione d'affetto data al loro caro

Mario

ringrazia riconoscente quanti hanno preso parte al loro immenso dolore. Un grazie particolare e sentito al Dr. Tullio Grassi che colle assidue sapienti ed affettuose cure lo ha sollevato e confortato. Con riconoscenza si ricordano le Suore Nazarene per la loro assistenza devota.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La famiglia del compianto

Cav. Rossetti Giovanni

vivamente commossa dal tributo d'affetto al caro estinto ringrazia tutti quanti parteciparono al loro dolore, con la preghiera, la presenza e le opere di bene. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 17 febbraio alle ore 9, nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo. 20471

La famiglia Gay ringrazia sentitamente tutte le buone persone che presero parte all'immenso dolore per la perdita del suo indimenticabile (80206

Giuseppe

La vedova e la famiglia ringraziano chi ha accompagnato all'ultima dimora il loro Caro

Verna Luigi

e chi s'è unito al loro immenso dolore. (A

Nel pieno fervore della sua attività, è mancato improvvisamente, coi conforti della N. S. Religione il

GRAND'UFF.

dott. rag. Giuseppe Maggiorotti

Comm. dell'O.E. del S. Sepolcro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emma Tempo, la cognata, i nipoti, i cugini, i collaboratori d'ufficio Rina Ricci Ravera e Giovanni Comoglio, la fedele Toria Orsolina.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 9, partendo da via Carlo Alberto 18.

Non fiori, ma beneficenza.

Le sorelle Pulciano si associano con dolore alla dipartita del Comm. MAGGIOROTTI per lunghi anni unito con sincera dedizione alla loro famiglia.

La famiglia Pucci Baudana profondamente addolorata si unisce al cordoglio della Famiglia.

Irene Risso ved. Sola e figli partecipano con sommo dolore la scomparsa del Comm. GIUSEPPE MAGGIOROTTI loro affezionato amico ed amministratore.

La famiglia Uberti prende viva parte al profondo lutto.

Partecipano al grave lutto: l'Ospizio Convalescenti della Crocetta, l'Arciconfraternita della SS. Trinità, l'Ospedale S. Vincenzo Ferreri di Villanova Solaro, l'Ospizio Marino Piemontese di Loano per la immatura perdita del loro Presidente.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione Interna, il personale tutto, le Educande ed i ricoverati dell'Istituto S. Vincenzo de' Paoli in Via Piemonte si associano commossi al grave lutto della Famiglia per la perdita del loro impareggiabile Vice-Presidente.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Medici, le Suore, il personale tutto dell'Istituto chirurgico ortopedico Maria Adelaide si associano commossi al dolore della Famiglia per la perdita del Gr. Uff. Dott. Rag. GIUSEPPE MAGGIOROTTI da tanti anni valido ed amorevole collaboratore.

Il Presidente e il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto delle Rosine annunciano la dolorosa perdita del Grand'Uff. Dott. Rag. GIUSEPPE MAGGIOROTTI per quasi un trentennio Direttore Amministrativo dell'Istituto, unendosi al lutto della Famiglia, alla quale esprimono pubblicamente il loro cordoglio.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si associa al dolore per la scomparsa del Dott. Rag. GIUSEPPE MAGGIOROTTI.

L'Opera Pia Emanuele di Bricherasio partecipa con profondo dolore la morte del Dott. Rag. GIUSEPPE MAGGIOROTTI benemerito segretario del Consiglio d'Amministrazione fin dagli inizi della Fondazione.

Il Collegio dei Ragionieri e [illegible] per le Provincie di Torino, Cuneo e Aosta, si associa al dolore della Famiglia per la perdita del collega Rag. Comm. GIUSEPPE MAGGIOROTTI.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Domenica 18 corrente, munita dei Conforti religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Molle Emilia ved. Genta di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Maria con il marito Eliseo Simotta, Com.te Eugenio con la moglie Lola Marini, Ester ved. Pinna, Chiara ved. Traverso; il cognato Ammiraglio di Squadra Eugenio Genta con la moglie Clelia Bertagna, la cognata Teresa Genta ved. Ponzielo, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Loano martedì 20 corr. alle 10,30. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Per volontà dell'Estinta, non fiori ma opere di bene.

Genova, via Trento 5-1.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Personale navigante della «Italnavi», Società di Navigazione per azioni, prendono viva parte al grave lutto del direttore Com.te Eugenio Genta per la perdita della MAMMA adorata.

Pubblicità Italia - Genova

La Società Torinese per le Corse di cavalli unendosi al lutto della Famiglia annuncia il decesso avvenuto in Roma, in seguito a tragico incidente, del

Generale di Divisione Aerea

Ernesto Coop

privandola della Sua preziosa collaborazione che in questi giorni avrebbe dovuto assumere come Dirigente.

Pier Luigi Gatti che ebbe modo di apprezzare le sue alte doti e Guido Go che lo ebbe amico fraterno si associano al dolore della Vedova.

L'Automobile Club di Torino, che lo ebbe per 4 anni apprezzato Direttore, annuncia la morte del Gen. ERNESTO COOP avvenuta tragicamente a Roma e si associa al cordoglio dei familiari. (80261

Munita di tutti i conforti di N. S. Religione, serenamente si spegneva nel Signore la

CONTESSA

Anna De Rege di Donato n. Parodi

Addolorati lo partecipano i figli: Maurizio con la consorte Tedi Raggi De Marini e figlia, Giacomo con la consorte Elena Bellotti e figli, Francesca, Clotilde con il consorte Carlo Peyron e figlie; i cognati Laura Avogadro di Quinto e Ottavio De Rege di Donato; i nipoti De Rege Thesauro di Donato e Balbo di Vinadio, i cugini Parodi e Cambere.

La sepoltura avrà luogo in Fossano mercoledì 21 corr., alle ore 10,30. Una Messa in suffragio verrà celebrata in Torino nella Chiesa di S. Maria di Piazza alle ore 10 di venerdì 23 corr.

Torino, 19 gennaio 1948.

Via Vittorio Amedeo 13.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Lunedì 19 gennaio, munito dei Conforti religiosi, è serenamente spirato il

BARONE AVV.

Giovanni Celesia di Vegliasco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gianna Gross, le figlie: Anna Maria col marito Giambattista Raggi e figli: Nicoletta; Maria Rosa col marito Giannetto Benicelli; Enza; le sorelle Bice [illegible] e figli; Gina Rossetti, nipoti e tutti i parenti.

Le esequie saranno celebrate mercoledì 21 gennaio, alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di Alassio.

Alassio - Castello di Vegliasco, 19 gennaio 1948.

Pubblicità Italia - Genova

Lanzo alle ore 22 del 18 c. m. si è spenta assistita dai conforti religiosi l'anima buona di

Bellezza Viter Francesco di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Bellino Cristina, i figli Maddalena col marito Ferrando Battista e bimbo Giovanni; Teresina col marito Perino Giovanni e i bimbi Mario e Vilmo; Nicolino con la moglie Revelli Maria e i bimbi Francesco e Giuseppe.

I funerali avranno luogo martedì pomeriggio 20 corr. in Lanzo. Si ringraziano le persone gentili che interverranno alla mesta funzione. 80259

I figli: Agostino con la moglie Amelia Mosca, Giuseppe con la moglie Pierozzi Luigia ed Anna; la sorella Giulia, i nipoti ed i parenti tutti addoloratissimi partecipano, ad esequie avvenute, la morte della loro congiunta

Vignolini Giovanna v. Canovai di anni 72

avvenuta in Firenze («Villa Luigia» al Piazzale Galileo) alle ore 0,30 del 18 corrente.

Firenze, 20 gennaio 1948.

Impresa Funebre Cav. Paoletti

CITTA' di RACCONIGI

Avviso di concorso

E' aperto il concorso ai posti di Ispettore di Polizia - Dattilografa - Amanuense, scadente il 29 febbraio 1948. Stipendio L. 116.000, L. 110.000, L. 101.000, oltre alle indennità carovita e d'altra natura come per il rimanente personale d'organico.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco: B. PIACENZA